

Approfondimenti

a cura dell'Associazione dei docenti di italiano in Germania - ADI e.V.



Stati Generali della Lingua Italiana in Germania

Comunicati, articoli, documenti

Ad aprile 2016 si sono tenuti a Monaco di Baviera i primi Stati Generali della Lingua Italiana in Germania. L'evento, organizzato da ADI e.V. in collaborazione con l'Istituto di Italianistica

della Ludwig Maximilians Universität, l'Istituto di Cultura e il Consolato Generale di Monaco di Baviera, è stato il primo del suo genere fuori dai confini italiani e ha rappresentato un

momento importante di scambio e confronto fra tutti i soggetti impegnati nella promozione dell'italiano in Germania.

Presentiamo qui una scelta di documenti.

Approfondimenti Pubblicazione speciale dell'ADI e.V. -
Supplemento di Aggiornamenti 09

Herausgeber: ADI e.V.

C/O Sprachenzentrum der Universität Bamberg
An der Weberei 5 • 96047 Bamberg
www.adi-germania.org • info@adi-germania.org

Verantwortlich: ADI e.V.

Redaktion: Tatiana Bisanti • Livia Novi • Davide Schenetti
info@adi-germania.org

Bezugspreis: Bezugspreis ist im Mitgliedsbeitrag enthalten

Gesamtherstellung: ADI e.V. C/O Sprachenzentrum der Universität Bamberg
An der Weberei 5 • 96047 Bamberg

Anzeigenannahme: info@adi-germania.org

Foto di copertina: german jmc via Flickr (CC: BY-NC)

ISSN 2199-2711



9 772199 271004

Care colleghe e cari colleghi,

Approfondimenti, supplemento del numero di Aggiornamenti 09/16, raccoglie una prima parte dei documenti sugli Stati Generali dell'Italiano in Germania.

Trovate in queste pagine, oltre ai comunicati dell'ADI e.V., anche una scelta degli articoli apparsi in vari siti e organi d'informazione, che intendono dare un'idea dell'eco suscitata dalla nostra manifestazione.

Gli Stati Generali della Lingua Italiana in Germania (SGLIG) sono stati con ogni probabilità la prima manifestazione di questo genere al di fuori dei confini italiani e hanno rappresentato per tutte le parti coinvolte un importante momento di scambio e di confronto. Il nostro auspicio è che gli SGLIG siano un punto di partenza e che le istituzioni competenti possano e sappiano raccogliere la sfida che a tutti noi è stata lanciata da Monaco: professionalizzazione, definizione di obiettivi chiari, maggiore coordinazione, investimenti più mirati e meglio pianificati.

Questo numero di Approfondimenti accompagna il prossimo di AggiornaMenti, che raccoglierà tutti gli interventi delle persone intervenute alla manifestazione e cercherà di presentare nel modo più sistematico possibile anche i dati a nostra disposizione per tentare di abbozzare una panoramica dello stato di salute dell'italiano in Germania.

Buona lettura!

Argomenti

ADI e.V.

Die Zukunft der italienischen Sprache: Fokus Deutschland

Pressemeldung des ADI e.V.

"Italienisch ist die am vierthäufigsten gelernte Sprache in der Welt" und „Deutschland führt die Statistik der Länder an, in denen Italienisch am meisten gelernt wird“: Diese etwas überraschenden Nachrichten haben die Berichterstattung über die Konferenz der italienischen Sprache in der Welt dominiert. Diese Veranstaltung mit dem Motto „Stati Generali della Lingua italiana nel mondo“ (Generalstände der italienischen Sprache in der Welt) fand 2014 in Florenz statt und wurde vom italienischen Außenministerium in Zusammenarbeit mit dem Bildungsministerium und dem Ministerium für Kulturgüter organisiert.

Die Konferenz machte erstmalig deutlich, wie bedeutend die Rolle der italienischen Sprache für die weltweite Imageförderung Italiens ist, jedoch war es in diesem Rahmen nicht möglich, vertieft auf die spezifischen Situationen der einzelnen Länder einzugehen.

Die „Stati Generali della Lingua Italiana in Germania“ (Generalstände der italienischen Sprache in Deutschland), die am 8. April 2016 in München stattfinden (#SGLIG), setzen nun die Arbeit fort, die 2014 in Florenz mit einer allgemeinen Perspektive begann, und konzentrieren sich gezielt auf Deutschland - das Land, in dem Italienisch im Weltvergleich am meisten gelernt wird.

Ziel ist es, ein genaues und realistisches Bild der Verbreitung der italienischen Sprache in Deutschland zu vermitteln und die Besonderheiten dieses Landes aufzuzeigen. Eines Landes, in dem der Markt im Fremdsprachenbereich schwierig und umkämpft ist und sich rasant verändert. Eines Landes mit einer starken italienischen Zuwanderung älteren und neueren Datums. Eines Landes, das

Organizzazione



aufgrund der sehr engen kulturellen und wirtschaftlichen Beziehungen für Italien von außerordentlicher Bedeutung ist.

Wie steht es um die italienische Sprache in Deutschland? Welche Tendenzen können wir aus den Zahlen herauslesen, die in Florenz vorgestellt wurden? Welche Entwicklungen sind positiv, welche problematisch?

Die SGLIG bieten die Gelegenheit,

- die Einrichtungen kennenzulernen, die im Bereich der Förderung der italienischen Sprache tätig sind;
- die Zukunftschancen der italienischen Sprache auf dem deutschen Markt besser zu verstehen und einzuschätzen;
- den institutionellen Dialog zu fördern.

Die SGLIG bieten allen beteiligten Akteuren ein offenes und transparentes Austauschforum, um sich konstruktiv mit den aktuellen Herausforderungen zu befassen und um gemeinsame Strategien und gute Praktiken zu entwickeln und aufzuzeigen.

Alle sind herzlich eingeladen, an den SGLIG teilzunehmen: Fragen und Anmerkungen können sowohl im Vorfeld als auch während der Veranstaltung unter #SGLIG (über Facebook und Twitter) oder per E-Mail an info@adi-germania.org eingereicht werden.

Stati Generali della Lingua Italiana in Germania

9.00–10.00

Apertura dei lavori e saluti

S.E. Pietro Benassi, Ambasciatore d'Italia
Prof. Dr. Barbara Conradt, Vizepräsidentin LMU
Prof. Dr. Florian Mehlretter, Vorstand Institut
für Italienische Philologie LMU
Dott.ssa Livia Novi, presidente ADI

10.00–10.30

Gli Stati Generali della Lingua Italiana: da Firenze a Monaco

Dott.ssa Lucia Pasqualini, MAECI

10.30–11.00

L'italiano nei dipartimenti di Lingua e Letteratura Italiana

Prof. Dr. Thomas Krefeld, LMU München

11.00–11.30

Presentazione del progetto: 10 parole per l'italiano

a cura di: Dr. Tatiana Bisanti, Dott. Andrea Palermo
Prof. Sergio Lubello

11.30–12.00

pausa caffè

12.00–12.30

L'italiano nei centri linguistici interfacoltà

Dott.ssa Paola Cesaroni, Sprachenzentrum
Friedrich-Alexander-Universität, Erlangen

12.30–13.00

L'italiano nelle scuole di primo e secondo grado

Antonio Bentivoglio, Adam-Kraft-Gymnasium, Schwabach

13.00–13.30

L'italiano nei corsi organizzati dai consolati e dagli enti gestori

Dott.ssa Maria Concetta Capilupi,
Ufficio Scuola circoscrizione di Monaco

13.30–15.00

pausa pranzo

15.00–15.30

L'italiano negli IIC

Prof. Luigi Reitani, Istituto Italiano di Cultura di Berlino

15.30–16.00

L'italiano nelle VHS

Dr. Anna Maria Arrighetti, VHS Hanau

16.00–17.30

Discussione in plenum dei relatori

Introduzione e moderazione: Prof. Paolo E. Balboni,
Università Ca' Foscari di Venezia

venerdì, 8 aprile 2016

Monaco di Baviera

Ludwig-Maximilians-Universität
Geschwister-Scholl-Platz, 1
Hauptgebäude, Hörsaal M110

www.adi-germania.org



Consolato Generale d'Italia
Monaco di Baviera



Discussione finale

trascrizione della discussione moderata dal Prof. Paolo E. Balboni

Ho fatto una primissima sintesi che aprirò con tre domande correlate che ne assorbono molte di quelle che mi sono state proposte. Prof. Balboni

La prima sintesi comprende quello che mi è stato detto ieri sera, in cui c'è stata una bella cena con tantissimi soci dell'ADI, e poi in albergo stamattina, sempre con i soci dell'ADI. La prima serie di domande viene alla struttura, diciamo, dei ministeri coinvolti, sia in sede romana sia in sede locale, che garantiscono il finanziamento, supporto, e alle autorità che qui operano. Sono tre cose che vengono chieste: una è se è possibile pensare a dare maggiore certezza, non tanto sulla quantità dei finanziamenti, ma, la battuta che mi ha detto un collega fuori era "meglio pochi sporchi subito e sempre che tanti che non si sa se arrivano". La lamentela è stata la maggiore, quella della totale incertezza sul supporto, il sostegno da parte di Roma e da parte delle varie autorità locali, delle istituzioni locali. A questo è stata aggiunta anche la necessità di vedere ancora una volta se sia possibile avere una maggiore certezza nei tempi di sostituzione del tipo di personale - i direttori degli IIC, i dirigenti che cambiano ogni triennio, ogni 5 anni -, perché il fatto che il successore arrivi 5 mesi dopo - come è il caso pare di un istituto qua -, fa sì che venga a mancare quella continuità che invece viene ritenuta da tutti fondamentale. Molti progetti vengono lasciati a metà o dimenticati, non per mancanza di fondi, ma perché non essendoci un passaggio delle consegne reale diventano uno spreco di fondi per la parte che è già stata utilizzata. Quindi, certezze nei tempi della presenza e certezza dell'arrivo dei fondi, magari pochi, ma certi. Questa era la prima parola.

Seconda, molto più rapida: marketing. Mi facevano notare tanti - ma è emerso anche dalle relazioni - che sono molto più fedeli frequentatori dei corsi di italiano i tedeschi non di origine italiana perché le famiglie italiane che spesso poi hanno... mandano i loro figli - o sono costrette a mandare i loro figli - nei tipi di scuola di minor prestigio, ma le famiglie italiane sono convinte di sapere già l'italiano e quindi è meglio studiare lo spagnolo che tanto somiglia

all'italiano. Quindi, che tipi di interventi si possono fare, con quali strategie, per presentare alle famiglie - non solo ai ragazzi, che non sono loro a scegliere a 13-14-15 anni -, alle famiglie l'utilità di fare l'italiano a scuola. Questo perché, tutti confermavano, se l'italiano scompare dalle scuole, poi scompare dalle università, sia perché non c'è studente in ingresso già interessato, sia perché lo studente che fa la laurea in italiano poi non ha uno sbocco professionale.

Ultimo: che garanzie, che strumenti, che metodologie può usare Roma, ma anche la struttura locale per garantire una formazione didattica, di cui abbiamo avuto l'esempio prima quando il collega parlava della didattica e competenze di PISA. PISA è un orrido e pessimo e malfatto strumento che ha preso una vulgata sbagliata e insufficiente del – sto usando eufemismi – della didattica per competenze e ne ha fatto quella cosa che ha fatto. Allora: come formare uniformemente gli insegnanti di italiano in Germania che vanno dalle vhs alle università, ai dipartimenti, a tutte le realtà che sappiamo ?

Ultimo: proprio per garantire una formazione senza buttare danaro - poco danaro pubblico disponibile -, vedremo un attimo di stabilire tutte quelle sinergie che ci sono già in atto, ma due a due, università di Venezia con università di Erlangen. Ma andare a vedere tutto quello che c'è nelle università, negli scambi tra scuole, il progetto Comenius c'è esiste e funziona con molte scuole tedesche; ma anche tutti quei gemellaggi, ad esempio quello tra le scuole popolari di Francoforte e la scuola popolare di Milano... come si chiama... università popolare di Milano, che è una grandissima scuola di lingue, una delle migliori in assoluto, tra l'altro a Milano dove ce ne sono tante. Quindi tre parole d'ordine: certezze, supporto al marketing, mirandolo, e garantire la qualità. Siccome ho fatto uno schemino di queste prime tre domande, lo passo subito alla persona che deve andare via per prima.

Dott.ssa
Pasqualini

Allora, qualità e quantità di fondi: i fondi sono... sul mio capitolo sono 700 000 euro per tutta la rete. Cioè, ve lo dico perché, insomma, stiamo parlando del mondo. La Germania è indubbiamente importante, però mettetevi nei miei panni, c'abbiamo un'intera rete da sostenere, sono obiettivamente molto pochi. Le richieste sono poi venute poche settimane fa, le stavo già guardando. E' difficile, molto difficile. Mi collego al discorso che faceva il prof. Reitani: ci sono situazioni che non vanno, dopppioni, e anche per me situazioni che non comprendo. Secondo me è importante, ecco, da parte nostra, avviare una ristrutturazione di tutta la problematica della promozione della lingua italiana a livello ministeriale perché io c'ho 700 000 euro però gli enti gestori ne prendono un po' di più. C'è qualcosa che non va se poi gli enti gestori fanno promozione della lingua italiana, decidiamoci. Se uno

mette tutti i soldi nello stesso calderone allora si riesce a fare un discorso diverso. Io questo è un discorso che sto portando avanti da più di un anno, vediamo che cosa succede con i tempi romani, allora ne ripariamo. Allo stato attuale quelli sono i fondi e io dovrò prendere una decisione che non è sicuramente molto facile, però ho già dato indicazioni diverse rispetto agli anni passati. Avete visto sicuramente i moduli... sono stati... io ho cambiato i moduli sottolineando che volevo capire per cosa venivano spesi questi soldi, perché non avendo indicazioni è difficile dire “va beh do 3mila di qua 5mila di qua” perché stiamo parlando di cifre talmente basse che sono insignificanti. Mi sono incentrata soprattutto all'inizio sugli USA, quando ho visto che davano 2500 euro al Texas mi sono chiesta “ma che ci fa l'università del Texas con 2500 euro?”. Altro discorso se l'università di Boston mi chiede 4000 euro per fare un corso online, allora già ci sto. Si tratta di rivedere anche da parte vostra le modalità con cui compilate i moduli di richiesta. Cioè io voglio capire a cosa servono questi fondi, con quali progetti, e che cosa producono. Ecco, parliamo, facciamo un discorso anche di analisi di mercato. Per prendere una decisione ho bisogno di informazioni certe, per dare certezze... io vi assicuro sono una puntuale quindi la scadenza delle richieste era fine marzo, sarà una delle prime cose che vedrò ad aprile, e se le relazioni, la documentazione è stata consegnata, io comunque entro luglio voglio pagare tutto. Perché appunto secondo me non ha senso inviare questi contributi a settembre, ottobre, novembre quando l'anno accademico è già iniziato, cioè uno deve avere una certezza. Per cui, ove le università hanno presentato le relazioni - vi posso assicurare che non tutti presentano i documenti richiesti – da parte mia non c'è alcun problema a pagare immediatamente.

Per quanto riguarda il marketing, la comunicazione: difficile per me darvi una risposta dal ministero, nel senso che ogni paese va affrontato in maniera diversa. Questo sicuramente è un discorso da fare a livello locale. Negli USA - una realtà che conosco e che ho vissuto bene-, si fa comunicazione, si fa con tanti strumenti, social media, realtà editoriali anche in lingua inglese, ma c'è un'attenzione particolare diversa credo rispetto a tutto il mondo che non vive neanche il Regno Unito. Sicuramente occorre iniziare a lavorare di più sui social media, essere più attraenti, ecco parlavo col prof. Bentivoglio, dicevo, la copertina del libro nuovo, sì, sarà nuovo, però l'immagine che diamo è un'immagine anni '70, cioè l'Italia è qualcos'altro e si parte anche da lì, da una copertina di un libro, cioè io ho un'immagine di Italia contemporanea, di design. La copertina del libro con il ristorante, cioè, dipende poi da che foto ci metti, quindi sta anche a noi, che tipo di materiale noi forniamo ai nostri studenti... a New York l'ente gestore dei corsi di italiano - che poi fa anche i corsi all'istituto di cultura perché negli USA non

si può fare i corsi -, è gestito da questo presidente, è un imprenditore che ha dato un approccio completamente nuovo ai corsi di italiano nelle scuole, corsi curricolari, introducendo progetti speciali. E' partito con "mangia sano-parla italiano" e porta gli studenti da Eataly, da Barilla, con i cuochi e insegna l'italiano in cucina, da Giovanni Rana... certo, New York mi rendo conto che è diverso, però ognuno nelle proprie realtà può sicuramente fare cose diverse. Ecco, adottare un approccio diverso e sfruttare quello che poi c'è sul mercato. Perché tra l'altro loro si fanno pubblicità, non è che Giovanni Rana è tanto a disposizione per lui, o Lidia Bastianich, o che altro. Oppure tutti all'opera con i cantanti dell'opera, ecco, perché la sua teoria è che se i ragazzi tornano a casa e dicono "mamma, oggi mi sono divertito tantissimo al corso di italiano!", il genitore è più invogliato a fargli studiare l'italiano. Comunicazione è anche questo. Poi, indubbiamente anche il discorso di coinvolgere maggiormente le comunità italiane, fargli capire che la conoscenza della lingua passa per lo studio della lingua e non si trasmette soltanto oralmente. Il discorso che facevo stamattina, di far capire appunto agli italiani che sono una grande risorsa per il paese e non soltanto, ecco, attraverso l'apprendimento dell'italiano, ma come veicolo di uno stile di vita, un modello culturale che insomma, tutti quanti noi apprezziamo.

Qualità: formare alla didattica, ci stiamo lavorando insieme, cioè fondamentalmente questo, cercare di adottare una didattica che sia più vicina a quelli che sono gli interessi dei giovani, io non vi nego che sono rimasta abbastanza colpita dal progetto 10 parole: cioè, se questo è quello che riescono a esprimere gli studenti universitari: pizza, gelato... insomma, queste sono le parole che uno trova per strada, non può essere che uno studente universitario, se uno dice penso all'Italia penso alla pizza... cioè, già moda mi sembrerebbe... ma insomma, comunque stiamo parlando di livelli bassi, allora mi chiedo io, è una questione di generazioni di studenti poco interessati, poco motivati, poco colti o siamo noi che non capiamo che cosa vogliono le nuove generazioni... non lo so, è una domanda. Certo, la didattica, la metodologia è estremamente importante, e l'utilizzo delle nuove tecnologie. Come avvicinarli? Non so, facendo anche corsi su facebook - la butto lì eh, non mi fraintendete -, nel senso che comunque sia dobbiamo porci un nuovo modo di attrarre allo studio della lingua e come farlo. Perché appunto è un circolo virtuoso: cioè, se non abbiamo un interesse per la lingua, poi all'università... si ripercuote sull'università, cioè l'università forma i docenti che vanno in tutte le scuole, quindi dobbiamo cercare di capire come farlo. Indubbiamente questo paese è un paese straordinario per lo studio dell'italiano, di tutto ciò che è italiano, non possiamo abbandonarlo, io su questo voglio essere chiara.

Certo dobbiamo reindirizzare tutta la politica e la metodologia, poi, non so, io sto qui anche per avere uno scambio con voi.

Vogliamo avere un primo commento o vediamo... allora, cosa ci può venire su questa richiesta di un maggiore coordinamento per ottimizzare la formazione dei docenti, per esempio, di un maggiore coordinamento per avere una metodologia e una organizzazione unica o coordinata, quantomeno, di promozione, per evitare di avere 8 persone affiancate che promuovono, e per far sì che ci sia una maggiore certezza nei tempi oltre che nelle quantità di supporto da parte delle strutture.

Chi comincia?

Prof. Balboni

Proprio per dare un po' qualche risposta e qualche suggestione. Qualsiasi sistema noi sappiamo che soggiace alla legge della degradazione e noi andiamo in un contesto non di crescita. In prima battuta ci sono le persone e quindi i consoli che hanno una grande disponibilità, una grande attenzione. Però, per meglio capire vorrei aggiungere qualche cosa alla fotografia che è stata fatta stamattina. A Dortmund non ci sono scuole di lingue, ce n'era una sola ancora registrata al ministero ma che di fatto non esiste più perché il docente che c'era tre anni fa' è stato trasferito d'ufficio, per questioni di economia, di spesa. A Colonia non esiste più neppure l'ufficio scolastico, non ci sono scuole, l'unica che c'era era la Italo Svevo, l'unico liceo linguistico in Germania che rilascia diploma in italiano e in tedesco, però per questioni economiche verrà chiuso. Sempre a Colonia sono citate alcune scuole primarie denominate bilingue, però bilingue solo con risorse tedesche, insegnanti italiani non ci sono più, quindi anche lì siamo in forte difficoltà. Francoforte è un mondo a parte, forse la struttura meglio organizzata da questo punto di vista per questioni anche storiche, abbiamo visto stamattina che il 50% dei docenti in Germania sono a Francoforte. Perché a Francoforte esiste un sistema, un sistema di scuole bilingui che comincia dalla scuola dell'infanzia attraverso le Grundschulen e poi un ginnasio, quindi c'è un intero percorso. In questi anni del mio mandato abbiamo incrementato un'altra scuola bilingue e siamo in attesa di alcune risposte dal ministero per allargare, per istituire un'altra sezione bilingue nella Realschule, per avere il sistema completo. Esiste per questo un protocollo di intesa tra il governo dell'Assia e l'Italia, quindi se si vogliono fare le scuole bilingue non possono essere scuole bilingue provvisorie, né solamente privatistiche. Qui a Monaco ho partecipato alla creazione, seppure in maniera non molto attiva, quando è stata istituita la scuola bilingue Leonardo da Vinci; però non è un progetto forte che possa essere trasferibile. I progetti forti sono quelli che si possono trasferire, che si possono riprodurre. Questa credo posso essere una tendenza, una direzione. Capisco che vi

Dott. Berardino,
Dirigente
scolastico di
Francoforte
Colonia e
Dortmund

sono problemi nelle risorse: le risorse devono essere umane, professionali, economiche. Però cerchiamo di fare in un contesto come questo di debolezza economica, il nostro dovere in qualche modo. Però abbiamo bisogno di una maggiore flessibilità da parte del ministero. Ma questo è normale, perché se abbiamo rigidità di bilancio, della docenza, dell'attribuzione dei posti, difficilmente riusciamo ad essere creativi. Da questo punto di vista credo che ci sono delle possibilità, l'università può svolgere un ruolo importante. Stamattina si diceva di fare un lavoro a rete, di costituirci come rete effettiva non solamente sulla carta, perché se non c'è una rete reale, effettiva, fatta di socialità, fatta di persone, fatta di competenza, rapporti interistituzionali, i progetti sono destinati a cadere. Ecco perché raccogliendo alcune idee che stanno venendo avanti da Francoforte all'università, si sta cercando la collaborazione con tutte le istituzioni, scuola europea, scuole dove c'è insegnamento dell'italiano. Gli studenti dell'università andranno a breve nelle scuole a fare proselitismo, a fare esperienza. Le idee possono essere tante, c'è però bisogno di un momento nel quale facciamo tutti quanti una bella riflessione: cosa c'è, quali sono le criticità vere, quali sono le potenzialità che possiamo avere con gli strumenti che ci sono attualmente a disposizione. Allora il raccordo diventa particolarmente importante. Se è vero che dobbiamo promuovere la lingua, l'apprendimento delle lingue, dobbiamo cominciare dalla scuola dell'infanzia. La domanda è: "cosa facciamo noi come Italia, come italiani per creare strutture di scuole dell'infanzia bilingui?". Ce ne sono poche, ci sono a Saarbrücken, stanno facendo un lavoro bellissimo, c'è il progetto Arcobaleno di scuola bilingue, ben strutturato, ben fatto, si potrebbe prendere in considerazione per trasferirlo altrove. Ci vuole dinamismo, ci vuole attività, anche gli enti possono essere invitati in questa direzione. Anche i contributi che vengono dati possono essere finalizzati al progetto, anziché aspettare che qualcuno chieda dei soldi per fare qualcosa. Possiamo anche dire "vi diamo dei soldi perché dovete fare questa cosa qui". Che ci sia una bella collaborazione fra domanda e offerta. Allora qui non c'è da stabilire chi ha torto, chi ha ragione, torto, chi ha i soldi, chi non li ha, si tratta di instaurare una nuova idea, un nuovo modo di cooperare, di collaborare; in questo modo credo possiamo trovare risorse anche laddove non ci sono. Io credo che anche il mondo esterno, il mondo produttivo, industriale, economico può dare a noi una grande possibilità, una grande risorsa.

Prof. Krefed Ho trovato molto importante quest'ultimo intervento. Stamane si è parlato di sofferenza rispetto alla situazione dell'italiano in università. La vera sofferenza è che tutti hanno parlato dell'italiano in chiave economica, come fosse un prodotto. Si è parlato - anch'io- , si è parlato di offerta, domanda, valore e così via, ma non

dobbiamo dimenticare che esiste tutta questa comunità italiana che vive una specie di bilinguismo naturale senza avere possibilità di avere istituzioni scolastiche, ecc. Dobbiamo fare di tutto per conservare, per... come dire... per favorire questo bilinguismo naturale perché sarebbe un nucleo per spingere l'italiano un po' dappertutto, perché non è così... come dire... più o meno lingua seconda artificiale e così via, spingerà l'acquisizione dell'italiano come lingua straniera di avere, di poter sfruttare il bilinguismo vero che esiste di fatto.

Se posso collegarmi a questo e unendomi a quello che ha detto la dottoressa Pasqualini rispetto all'esperienza degli USA, io vedo che qui forse c'è un elefante nella stanza e che forse sono appunto gli italo-tedeschi. Gli italo-tedeschi sono una grandissima realtà che però vivono una condizione di semi-invisibilità. Io come passatempo mi diverto a raccogliere, ogni volta che incontro un nuovo italo tedesco, una lista, e in questa lista compaiono nomi che sono presenti nella collettività ma non come parti di una comunità. Cito un esempio, Ingo Zamperoni che presenta il telegiornale tedesco dell'ARD, o Giovanni di Lorenzo. Nome che si è aggiunto pochi giorni fa è il dott. [...] che è il capo del protocollo del presidente della repubblica tedesco. Allora nell'idea di promuovere, sponsorizzare e coinvolgere, qui credo che lo stato italiano anche senza fondi può però fungere da coordinamento, cioè può contattare questa comunità, cercare di infondere in questa comunità così frammentata un senso di comunità e motivarli. Naturalmente ci sono tutti esempi di industriali, persone che sono coinvolte nel business e invitarli ad investire in questa comunità. Cioè, quello che lei ha descritto sugli USA potrebbe avvenire anche in Germania, ma non avviene perché non c'è questa consapevolezza, perché alla fine siamo tutti divisi. Lo spirito della divisione italiana all'estero è ancora più forte, unito a un senso, purtroppo, di mancanza di coscienza, autocoscienza, ecc. Forse da Roma potrebbe venire parecchio come capacità di coordinamento anche attraverso le ambasciate, gli istituti, ecc. In questo senso si può fare ancora molto e non parliamo di budget, spezzerei una lancia in questa direzione.

Intervento dal pubblico

Non solo da Roma ma da Berlino, visto che stamattina c'era stato un invito a ritrovarsi come una dozzina d'anni fa a Berlino, quindi più che da Roma il coordinamento deve venire da Berlino.

Prof. Balboni

Esatto, il mio messaggio stamattina era proprio in questo senso, cioè essere consapevoli che le comunità italiane all'estero sono la più grande risorsa e che vanno utilizzate proprio per spingere verso l'alto, ma non soltanto la promozione della lingua italiana, in tutti i sensi, solo che noi siamo troppo individualisti. Negli USA è proprio la società che ti spinge a unirti, e quindi un minimo c'è, ma se

Dott.ssa Pasqualini

confrontiamo la comunità italo-americana a quella ebraica, cioè noi facciamo una figura come al solito... poi siamo italiani e questo è il problema che vive la comunità italo-tedesca, italo-svizzera, italo-belga, italo-inglese, è un problema proprio italiano. Sicuramente le istituzioni un qualcosa in più lo possono fare. Ecco sarebbe bello un convegno sull'identità italo-tedesca. [...]

Dott. Panebianco La conferenza di cui ho parlato oggi si tenne nel 2003, io ero parte dell'ufficio che la organizzò quindi per me è come sfondare una porta aperta. Ovviamente cambiano i contesti, cambiano le modalità organizzative, là ricordo che vennero diversi rappresentanti del nostro mondo, chiamiamolo così, da tutta la Germania con spese a carico dell'ambasciata. Ora si tratta di fare necessità virtù, ma ragioniamoci, gli spunti che sono venuti fuori nel corso degli interventi vanno tenuti in considerazione, come anche una forma di sostegno ad una prossima edizione degli stati generali della lingua italiana in Germania. Si possono, ripeto, tenere a Berlino, si possono tenere dove volete, ci sentiamo prima, cerchiamo di sostenervi perché capisco qual è lo sforzo che c'è dietro a una cosa del genere. Avendo fatto 4 anni in Argentina, dico... un evento così, c'è come minimo un po' di lavoro, un po' tra virgolette, qualche spesa, quindi tutto sommato io anche personalmente sono disposto ad aiutare ad un bis di questa iniziativa anche con cadenze temporali diverse. Se invece che farlo una volta all'anno ritenete di farlo la prossima volta tra tre mesi, per me si può fare benissimo.

Dott.ssa Pasqualini Posso dire una cosa? Cioè, oggi, rispetto al 2003... Viviamo nell'epoca di internet, cioè già fare una mailing list e dialogare insieme con delle problematiche comuni e affrontarle, cioè uno si vede... ecco, ci vediamo la prima volta poi dopodiché uno può mantenere un rapporto virtuale.

Prof. Balboni Un richiamo alla collaborazione, al non doppione, triplone, quadriplone, veniva dal Prof. Reitani.

Prof. Reitani Sì, voglio provare a rispondere in maniera molto sintetica alle tre questioni che sono state poste e che in effetti sono centrali, cominciando dalla terza.
La qualità dei docenti: ovviamente sono miei punti di vista, del tutto personali, prendeteli come una posizione personale. Io credo che sia stato un passo importante il riconoscimento - finalmente - dello statuto scientifico del ricercatore di italiano come lingua seconda. E' una cosa che si aspettava da anni, il passo successivo mi auguro sia l'insegnamento diffuso dell'italiano come L2, e non solo nelle università per stranieri ma nelle università, perché questo è il futuro: la società plurilingue. Abbiamo bisogno sempre più di insegnanti che sappiano insegnare la nostra lingua agli stranieri in

Italia e che sappiano insegnare l'italiano all'estero. Questa è una cosa fondamentale che assicura la qualità. Siamo in grande ritardo, in Germania il DAF esiste da 20 anni, almeno, in maniera istituzionalizzata in tutte le università. In Italia questa cosa non esiste. Quando avremo corsi di laurea, riconoscimenti giuridici di questo tipo avremo fatto un passo avanti importante. Nell'attesa di questo... evidentemente supplisce a questo... che cosa? Il seminario d'aggiornamento che deve essere fatto in forma rigorosa coordinata, scientifica. E qui occorre dare vita a un lavoro non semplice di coordinamento raccogliendo le forze e le energie disperse; e credo che questo però è un lavoro che vada avviato nei rispettivi paesi. Quindi occorre dare vita a dei seminari di aggiornamento in cui ci si confronta anche tra settori diversi nel campo dell'insegnamento universitario, in quello dell'insegnamento nella formazione degli adulti - che significa istituti di cultura e vhs -, quindi separando le barriere che ci dividono, questa è una cosa da fare.

Il primo punto: io non mi faccio illusioni; francamente, nel momento in cui i ministeri sono entità politiche soggette al bilancio dello stato che è un bilancio annuale, è evidente che non ci può essere certezza nei finanziamenti, perché ogni anno il bilancio viene approvato nella forma dal parlamento e quindi noi non avremo la certezza di un finanziamento. Il che ci porta però anche a fare una riflessione: cioè, che questa materia così importante, così strategica - se veramente consideriamo l'insegnamento della lingua italiana, la promozione della cultura italiana come parte della valorizzazione di quello che si chiama il sistema paese - dovrebbe essere affidata ad un ente autonomo, con autonomia di bilancio così come avviene per il Goethe Institut, il Cervantes, il British Council... che possa operare in maniera che non è sensibile perché si sa che per tre anni il bilancio è quello. Ed è quello che ha portato giustamente il ministro dei beni culturali Franceschini ad operare la riforma dei musei per cui il direttore degli uffici ha detto: "io finalmente ho l'autonomia di bilancio e finalmente posso sapere che mostra fare tra due anni perché finalmente non sono soggetto a oscillazioni". Quindi se non c'è questo passo non facciamoci illusioni perché il migliore dirigente ministeriale non può fare niente perché è soggetto alla legge dello stato che è quella di dire che il bilancio viene approvato ogni anno. Quindi non facciamoci illusioni, c'è un problema di fondo.

La terza questione, che è quella più delicata: ma, allora, è verissimo, noi non possiamo fare promozione dell'italiano, non facciamo breccia nella mente e nel cuore, non riusciamo a promuovere questa lingua. Ho usato prima un linguaggio brutalmente commerciale, non perché sia un simpatizzante di chi

dice che bisogna promuovere la cultura come l'economia, è una provocazione radicale di chi si sente invece un umanista e un filologo e non un venditore di saponette. Però, dico, accettiamo le leggi della scienza, e che se vogliamo promuovere questo bene fondamentale relazionale della lingua e farlo nei termini c'è una sola strada, quella di far capire la sua importanza come bene relazionale che significa legarlo a modelli e stili di vita. E' superata l'idea dell'Italia come paese della formazione della cultura? Su che cosa vogliamo spingere le nostre risorse, quale idea abbiamo? Questa è una cosa su cui dobbiamo confrontarci, io una risposta non ce l'ho però mi ha colpito la domanda... la risposta che veniva fuori dal questionario, in cui c'era voglia di vita. Può essere questo uno slogan per l'italiano nel XXI secolo? Forse sì, cioè l'italiano è voglia di vita. Se io vedessi questa cosa messa come slogan su un manifesto pubblicitario, magari con le lumache, non lo so, ma mi colpirebbe, perché è una cosa che ha più effetto di tanti altri messaggi, messaggi semplicissimi, perché il marketing è questo, semplificazione del messaggio. Non prendiamoci in giro, sono queste le formule vincenti, fare una campagna coordinata significa promuovere determinati obiettivi e puntare su delle parole. Allora questo secondo me è quello che bisogna inventarsi insieme, facendo leva su quelle che sono le nostre risorse. Gli italo-tedeschi sono una risorsa? Magnifico, benissimo, facciamone tesoro perché sono loro che portano questa italianità nel mondo e in Germania. Sono loro che questa voglia di vita la comunicano perché hanno cambiato la società tedesca. Facciamo capire ai tedeschi come gli italo-tedeschi abbiano cambiato il loro modo di vita, il loro stile e che se oggi tutti quanti vogliono il cappuccino e dicono il cappuccino anche alle 4, alle 7 del pomeriggio è perché ci sono gli italo-tedeschi che hanno fatto capire quanto è bello, e quanto è, diciamo, importante, uno stile di vita diverso.

Dott.ssa
Pasqualini

Solo un'osservazione. L'Italia è un paese molto complesso, difficile da spiegare, l'agenzia dipende da chi ci metti. Cioè tu al ministero c'hai una garanzia di imparzialità, mettiamola così. Sulla certezza dei fondi è vero, però non è che, voglio dire, io lo so di anno in anno, cioè c'è una programmazione triennale, il problema è che i fondi sono pochi e sparpagliati con varie competenze, quindi vanno sicuramente razionalizzati e spesi bene. L'agenzia... sull'agenzia c'ho qualche perplessità perché se fosse fatta dal Goethe Institut nessun problema, ma siccome noi non siamo tedeschi ma siamo italiani, allora lo stato serve per quello, i funzionari dello stato servono per quel motivo, che vengono selezionati con un concorso pubblico, ligo... le agenzie non sono così. Noi non siamo né tedeschi né spagnoli.

Poi si può tornare sui fondi perché ho esperienza a Rosario, in Argentina, di marketing dell'italiano che coinvolge come finanziatori le aziende italiane in loco. Quindi con tutto quello che c'è di italiano qui potrebbe non essere difficile. Il grosso problema, mi si faceva notare stamattina, è che non c'è un politico italiano, non c'è una politica fatta da italiani che si mettano in politica in quanto italiani. Uomo-padre, Uomo-figlio, Uomo-moglie, Ferrario... Se non si riesce a dar voce all'elefante, qualcuno parlava dell'elefante italiano che c'è qui, attraverso anche una struttura di partecipazione al governo delle regioni, al governo centrale, al governo dei comuni, in quanto italiani o italo-tedeschi, diventa più difficile.

Prof. Balboni

Volevo fare un'osservazione rispetto a un punto in particolare, poi sono d'accordo a trovare una misura e le forme giuste per la promozione dell'italiano e delle strutture che garantiscano continuità di questi interventi, e garantiscano una strategia ben definita e comune, senza dopploni o triploni. Sono convintissima che bisogna dare coscienza agli italo-tedeschi, sono altrettanto però convinta che noi siamo all'interno di una società ospite che dall'altra parte deve avere corrispondenza rispetto a queste nostre richieste d'esigenza. Corrispondenza, intendo dire: la società tedesca è pronta, è già dotata e fortemente indirizzata al plurilinguismo e alla multiculturalità? A valorizzare il fatto che ci siano persone bilingui naturalmente? Come, con quali strumenti di accoglienza e valorizzazione di questo plurilinguismo? Si devono dotare anche loro di strumentazioni anche giuridiche all'interno delle scuole. A me viene in mente... si parlava di CLIL, ma nei licei tedeschi il CLIL è previsto? Si può fare? Come? E poi, perché non si fa un censimento degli insegnanti tedeschi che sono bilingui, italiani per esempio, e si parte con un progetto su questo, di insegnamento. Ci saranno insegnanti in matematica che poi sono anche di origine italiana e parlano italiano, magari dovrebbero essere formati proprio per la metodologia CLIL. Quindi l'attenzione contemporaneamente alla lingua e alla materia, però ci dev'essere una corrispondenza anche degli strumenti giuridici. Non ci vogliono soldi perché la gente c'è, la comunità c'è, gli insegnanti di origine italiana ci sono; quindi sfruttiamo queste possibilità e diamoci degli strumenti, ma anche la società accogliente ce li deve dare, queste vie ce le deve un po' anche in qualche modo garantire, favorire.

Dott.ssa Capilupi

Esperienze tipo CLIL non solo non richiedono fondi, ma la formazione è già fatta online da un pool di università ed è sul sito del MIUR, quindi è disponibile per tutti. Esistono le possibilità di quelle relazioni tra scuole italiane e scuole tedesche perché in Italia tutti i licei linguistici sono obbligati a fare in tre anni un anno di una disciplina - di solito inglese - in terza, un anno in francese un'altra disciplina, un anno il tedesco un'altra disciplina, quindi ci sono

Prof. Balboni

migliaia di studenti italiani di 18 anni che stanno facendo CLIL in tedesco. Si può tranquillamente fare a quel punto progetti Comenius di scambio con studenti tedeschi che stiano facendo CLIL in italiano. Costo zero. Quindi ancora una volta è un problema di coordinamento delle informazioni, poi fare intervenire un po' di...

Dott.ssa Capilupi Anche scambi di insegnanti, anche a moduli, perché il CLIL si fa anche a moduli, si può fare un mese intenso di matematica in tedesco in Italia e il professore di matematica italiano viene qui nel liceo corrispondente a fare un mese di matematica in italiano. Insomma, le cose che noi in piccolo nell'Alto Adige facciamo. Ci sono, in Alto Adige, scuole in lingua italiana e tedesca, ognuno di noi ha la lingua dell'altro come seconda lingua e ci sono dei progetti molto innovativi di scambio di insegnanti, di insegnamento CLIL in tedesco come anche nelle altre lingue.

Intervento dal pubblico Dottoressa Pasqualini so che lei ha pochi soldi a disposizione, ma questi pochi che ci dà, anche se sono 5000 euro che abbiamo preso qui in Baviera l'anno scorso, 7000 di due anni fa' ci aiutano a dare un corso, due corsi, tre corsi in più. Sulla base di questi moduli che compiliamo pare che poi il terzo anno viene bloccato il finanziamento e questo può essere un problema, soprattutto le piccole realtà.

Dott.ssa Pasqualini Quei fondi nascono per dare un incentivo a far nascere la cattedra, lì è stato anche un po'... quando uno non interpreta bene la norma... dev'essere un incentivo anche a crescere, allora dove si è cresciuto bene, uno può anche valutare in base a dei dati, ma ci sono università che ce l'hanno da 10 anni e diminuiscono... non parlo della Germania. Allora uno si chiede... cioè, io vi do i soldi, nel corso degli anni siete anche diminuiti, cioè facciamo una riflessione su quel paese e cerchiamo appunto di focalizzarci su una o due università dove fare italiano. Non è il caso della Germania, sto parlando di un paese in cui evidentemente l'italiano non può essere diffuso ovunque, allora devi concentrarti. E' un discorso che qualcuno aveva fatto prima, cioè, vanno fatte delle analisi, capito, perché avere magari due facoltà di italiano a distanza anche di pochi km, ci possiamo permettere questo? O forse dobbiamo ripensare anche... questo lo dico per voi ma questa deve essere un'analisi fatta dal centro, da chi vede, si interessa, studia, ne parla con voi e vede. Perché a quel punto uno garantisce la continuità, la crescita, cioè il numero di studenti, ma io non credo che noi abbiamo più... non abbiamo materialmente i fondi per far crescere tutti allo stesso modo, quindi vanno ripensate le strategie appunto partendo innanzitutto dalla scuola dell'infanzia, cioè io su questo credo tantissimo, in un paese come la Germania il bilinguismo dev'essere proprio all'ordine del giorno e quello poi va a ripercuotersi sull'università. A quel punto diventa tutto anche

molto più semplice, individuare in quale Land, quale facoltà rafforzare. E' tutto molto estremamente legato, cioè il messaggio è... non è soltanto una questione che i fondi sono pochi, ma che la società è cambiata, le esigenze sono cambiate, e che è importante riflettere per spenderli bene questi soldi. Questo è fondamentale.

La Dottoressa Pasqualini non lo sa ma aveva risposto a una domanda che era: bisogna fare un'indagine su cosa si fa con i soldi e che risultati dà. Quindi, questa è telepatia. [ride].

Prof. Balboni

Se posso riferirmi velocemente a quello che diceva lei, una cosa che a me è mancata negli ultimi anni da quando sono qua è proprio questa strategia: io stato italiano ho pochi soldi, vengo a darli a te come istituzione e che cosa ti chiedo in cambio? Io ho l'impressione che spesso ci facciamo dei regali, ma noi da decenni finanziamo lettorati e poi non chiediamo niente in cambio.

Intervento dal pubblico

Sono assolutamente d'accordo, io ci sto però da un anno, quindi ho rifatto i formulari chiedendolo. Quello sta a noi, ognuno fa poi la differenza, ha assolutamente ragione, sono d'accordo.

Dott.ssa Pasqualini

In merito a questo punto vorrei fare un suggerimento. Io sono stata per molti anni nell'ufficio ministeriale e per farvi una breve storia di come oggi sono presenti i lettorati nelle università tedesche, sono stati aperti questi lettorati in base a una legge - la 604 nell'82 - che rendeva possibile per le persone che avevano determinate prerogative, che prestavano servizio presso alcune università, di entrare in ruolo all'estero. I lettorati sono rimasti anche dopo che gli aventi diritto erano andati in pensione presso quelle università. Non è mai stata una riflessione sull'effettiva necessità di continuare a tempo indeterminato a mantenere i lettorati in quelle università. Secondo me si potrebbe cambiare un po' la prospettiva: per esempio dire, benissimo, vi lasciamo il lettorato per 6 anni rinnovabili per altri 6, se però i risultati... l'università si impegna poi a finanziare in proprio un procedimento di continuazione e concentrare le forze su quelle università dove l'italianistica raggiunge un'eccellenza. Secondo me questo darebbe anche la possibilità di formare dei docenti di italiano anche molto molto preparati in quanto studiano in un'università che ha veramente da offrire un'eccellenza. Il secondo spunto di riflessione dipende dal fatto che ultimamente il processo di Bologna ha portato secondo me dei danni nel sistema universitario, in quanto se noi non abbiamo studenti che abbiano già studiato l'italiano a scuola è impossibile di fatto formare degli studenti che possano diventare italianisti. In 5 anni con il master ci si può arrivare, ma i numeri del master sono talmente esigui che alla fine poi questi pochi italianisti rimasti non fanno nulla. Per cui naturalmente bisognerebbe puntare tutto anche sul potenziamento forte della presenza dell'italiano a

Intervento dal pubblico

scuola, cioè creare un circolo virtuoso che faccia leva su questi punti che secondo me... cioè, non ci può essere una funzione capillare. L'italiano non è l'inglese, dobbiamo renderci conto di questa circostanza per cui concentrare le eccellenze in determinate università dove già l'italiano è molto forte e che possono essere anche distribuiti in vari Bundesländer. E naturalmente poi concentrare l'intervento italiano sulle università disponibili, ma con l'aiuto iniziale del ministero che mette a disposizione dei lettori potenziare poi la presenza dell'italiano. Questi vorrebbero essere dei suggerimenti utili a migliorare la situazione.

Dott.ssa
Pasqualini

Mi trova assolutamente d'accordo però l'ufficio dei lettori è un altro ufficio, questo è il problema. No, va beh, però ci proviamo, ecco il progetto dei laureati nasce un po' anche per questo insomma, molte cose non si possono cambiare dall'oggi al domani, sono tanti fattori che tendono al non mutamento, allora vanno fatti gradualmente. La visione è quella lì indubbiamente. L'approccio, la strategia che intendiamo adottare è quella. Prima o poi ci arriveremo, i laureati che inviamo in queste nuove facoltà che non sono appunto quelle europee, sono altri paesi, sono laureati specializzati con dottorato, ecco, avranno il contributo iniziale ma l'obiettivo è dire all'università: sì, però dopo te li prendi tu, io ti posso finanziare all'inizio, poi l'obiettivo è estendersi il più possibile, mantenere sicuramente la presenza dove non siamo forti perché è importante, però diffondere il più possibile. Poi se arrivano più soldi ben venga, insomma, nel frattempo facciamo i conti con quello che abbiamo.

Domanda da
Twitter

Situazione italiana per esempio nelle Realschulen: non si potrebbe potenziare la nostra presenza in questo tipo di scuola? Si potrebbe forse andare in contro alle esigenze e interessi della comunità italiana che non manda i figli al liceo?

Prof. Balboni

Prima si parlava di interessi comuni tra ministeri. Lo stato tedesco avrebbe effettivamente un forte interesse facilmente riconoscibile nelle Realschulen italiane, cioè negli istituti turistici che sono molto diffusi in Italia. A Venezia arriva al corso M, a Mestre al corso H, a Jesolo al corso H, quindi sono decine dove il tedesco sta sparendo a favore del russo, c'è una richiesta di russo molto forte. In questo caso il sostegno all'insegnamento del tedesco nelle scuole, negli istituti turistici potrebbe convincere il governo tedesco ad aprire all'italiano negli istituti turistici in Germania. Quindi guardando le cose poi ci sono i momenti di interazione possibile.

Io intanto mi permetto 4 punti che ho raccolto, poi eventualmente se c'è ancora... la parola che li coordina tutti è coordinamento. Su 4 livelli in 4 ambiti. Il primo è un coordinamento della promozione, non sul piano organizzativo della promozione, poi ognuno ha i suoi

canali. Ma di quale immagine, di quale slogan utilizzare in un certo periodo storico, quindi per 1-2-3 anni, poi modificandolo e così via. Negli USA è stato prima Italian is cool, e poi Italian is sexy. Con tutto quello che di idee possono venirci dietro. Allora, una forma di coordinamento: io non farò la domanda “chi può farla?” perché non conosco la realtà tedesca, qua siamo ospiti di un’associazione di insegnanti di italiano in Germania, forse da quell’associazione può provenire la proposta a tutti.

Coordinamento dell’informazione alle famiglie italiane prima ancora che al mondo tedesco.

Coordinamento nella formazione dei docenti perché non ci sia la formazione fatta dall’istituto, fatta dalla direzione, fatta dall’università, fatta dall’ADI, fatta dalla nonna... ma anche nell’informazione. Io qua guardo santo Enrico Serena, che è santo e meritorio per quello che fa per l’informazione degli insegnanti. C’è una quantità di materiale scientifico in autoformazione, didattico, gratuito in certi centri italiani di ricerca che è mostruoso. Quest’anno la serata della prima sera del festival di Sanremo chi voleva aveva già le didattizzazioni, che si può dire allo studente: “vai sul sito, scaricarlo”. E c’era tutta la serie di attività didattiche, dalla comprensione all’analisi paraletteraria di quei testi disponibile gratis. Ma se non si sa, se non c’è un coordinamento informativo sono materiali inutili. Prima si parlava di CLIL, esiste una rivista “i quaderni della ricerca” che ha dedicato 2 numeri all’uso dell’italiano nell’insegnamento anche della storia, geografia, arte, critica letteraria e linguistica italiana, vulgo grammatica, ma ci sono anche tutti i materiali disponibili per farlo in storia, geografia. Sono blocchetti di tre ore per poterlo fare, cioè c’è tutto ed è tutto gratis. Manca l’informazione, quindi serve qualcuno che da un lato coordini la formazione degli insegnanti: se un insegnante non è formato, nel momento in cui va a scaricarsi i materiali non capisce perché son fatti in un certo modo. Di origine tedesca, visto che tutti quanti sono gestaltici, esercizi di globalità, esercizi di analisi, di riflessione e di sintesi. Ma se uno non lo sa, non capisce.

Ultimo, quindi, coordinare la promozione scegliendo il punto chiave che può far breccia, coordinare l’informazione alle famiglie italiane, all’elefante, e poi anche ai tedeschi, coordinare la formazione e l’informazione agli insegnanti. Ultimo, coordinare la rete di istituzioni italiane in Germania, compresenti spesso nella stessa città; ma coordinarle non per gusto di dire: “andiamo poi a bere qualcosa insieme o facciamo un’esperienza insieme”, ma coordinarla con due, in modo che il coordinamento abbia due interlocutori in mente, due implied readers, due destinatari impliciti: le autorità tedesche centrali e dei vari Länder e le autorità italiane, centrali e delle varie regioni. Cioè un coordinamento che non sia fatto per

coordinarsi ma per interagire con i due livelli che sono detentori di potere economico “ti do i soldi, non ti do il soldi” e di potere normativo “ti lascio fare o non ti lascio fare questa cosa”. Quello che mi pareva sintetizzare erano questi 4 punti, se ce ne sono altri...

Intervento dal
pubblico

A proposito dell'immagine Italia in Germania, quest'immagine... vogliamo cercare di riproporre quest'immagine, di migliorarla oppure di renderla attraente... io vorrei mettere in guardia rispetto al rischio di finire nello stereotipo di nuovo, cioè quello stereotipo che secondo me è andato in crisi ed è quello che ha reso l'italiano sempre meno attrattivo negli ultimi anni, perché questo italiano-pizza, italiano-spaghetti, italiano-dolce vita è, secondo me - è la mia impressione volevo solo metterla a confronto -, è secondo me proprio quel modello che sta soffrendo in questa Germania. D'altra parte, volevo far notare, c'è un modello italiano che viene distribuito nella stampa tedesca, un modello negativo e la scarsa attenzione dei nostri consolati rispetto a certe notizie che spesso circolano e che sono false. Io vi porto un esempio, è apparso sul Suddeutsche Zeitung circa 2-3 mesi fa, una foto di Roma che era stata devastata dagli Hooligans olandesi con un sottotitolo rispetto a questa immagine che non c'entrava proprio niente; diceva “Roma mafia capitale”, questa cosa era veramente uno scandalo. In realtà questa foto non c'entrava niente con il tema. Io personalmente ho scritto alla Suddeutsche Zeitung protestando. In questo caso secondo me si tratta di vedere quale immagine circola in Germania che rende l'Italia meno attraente.

Italiano in Germania: ci vuole più coordinamento

Comunicato stampa dell'ADI e.V.

L'8 aprile 2016 si sono tenuti a Monaco di Baviera, alla Ludwig-Maximilians-Universität (LMU), gli Stati Generali della Lingua Italiana in Germania, organizzati dall'Associazione dei Docenti d'Italiano (ADI e.V.) e dalla LMU in cooperazione con il Consolato Generale e l'Istituto Italiano di Cultura di Monaco. La manifestazione ha avuto il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia di Berlino.

Davanti ad un folto ed interessato pubblico sono intervenuti rappresentanti delle principali istituzioni italiane e tedesche: Fausto Panebianco (Ambasciata d'Italia), Lucia Pasqualini (MAECI), Thomas Krefeld (LMU), Antonio Bentivoglio (Adam-Kraft-Gymnasium, Schwabach), Paola Cesaroni (Friedrich-Alexander-Universität, Erlangen-Nürnberg), Maria Concetta Capilupi (Ufficio Scuole Consolato di Monaco), Luigi Reitani (Istituto Italiano di Cultura, Berlino), Anna Maria Arrighetti (Volkshochschule, Hanau).

Gli interventi hanno confermato che l'italiano in Germania è una lingua ancora richiesta, ma che mostra evidenti segni di debolezza nel far fronte ad un mercato sempre più complesso e veloce, tanto che molte istituzioni di importanza vitale come le scuole registrano da un po' di tempo un trend negativo.

La discussione finale, moderata dal prof. Paolo Balboni (Università di Venezia), ha evidenziato la necessità di un coordinamento più efficace e sistematico quale strumento decisivo per rilanciare la lingua italiana: coordinamento tra il governo italiano e le istituzioni federali tedesche, coordinamento tra le istituzioni italiane che operano in Germania, coordinamento tra scuola e università, coordinamento con la comunità italo-tedesca, grande risorsa potenziale finora non adeguatamente coinvolta.

Gli Stati Generali hanno fornito anche l'occasione per presentare i primi risultati di "10 parole per l'italiano", un'indagine condotta fra gli studenti universitari di italiano in Germania per scoprire quali

termini questo pubblico associa all'idea dell'Italia. Le parole più gettonate hanno confermato un'idea piuttosto stereotipata (pizza, mare, pasta, amore, sole) del nostro Paese su cui, come più volte espresso durante il convegno, bisogna riflettere proprio in relazione alle azioni di rilancio dell'italiano.

L'ADI e.V. auspica che la comune volontà emersa dalla manifestazione di promuovere la lingua italiana e di rilanciare l'immagine dell'Italia si concretizzi al più presto e saluta favorevolmente la disponibilità dell'Ambasciata all'organizzazione di regolari incontri per monitorare la situazione dell'italiano in area tedesca e l'efficacia delle azioni di promozione intraprese.

Da Monaco a Firenze

Comunicato stampa dell'ADI e.V.

Si sono da poco conclusi a Firenze i secondi Stati Generali della lingua Italiana nel Mondo (SGLI) e come Associazione dei Docenti di Italiano in Germania (ADI) vorremmo fare un bilancio del lavoro svolto, analizzandolo dalla prospettiva di un'istituzione che si trova ad operare sul campo, nel paese che detiene il primato assoluto dei corsi di italiano all'estero.

È sicuramente molto positiva la risonanza che il viceministro degli Esteri Mario Giro e i suoi collaboratori, tra cui in primo luogo il consigliere Lucia Pasqualini, sono riusciti a creare attorno all'evento: nella due giorni fiorentina si sono avvicendati sul palco il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, la Presidente della Rai, ministri ed esponenti di primo piano dell'accademia, della cultura italiana e del made in Italy. È la prima volta che viene rivolta una tale attenzione pubblica alla proiezione dell'immagine italiana e alle politiche culturali per la diffusione della lingua italiana all'estero, tema che l'Italia ha colpevolmente trascurato per troppo tempo ed è necessario che noi addetti ai lavori ci diamo subito da fare per sfruttare la sensibilità che sembra esserci a tutti i livelli delle istituzioni.

L'attenzione delle istituzioni

Queste manifestazioni hanno anche uno scopo promozionale e in questa ottica devono essere visti a nostro avviso i proclami sulla quarta lingua più studiata al mondo. Riteniamo però importante anche ribadire che i numeri presentati non possono che avere valore indicativo: non esistono sondaggi scientifici né basi di dati empirici su cui poter costruire classifiche di questo tipo. Non esistono per l'italiano e con tutta probabilità neppure per le altre lingue. La semplificazione giornalistica di questi dati a cui abbiamo assistito in occasione degli Stati Generali non deve ingannare sul fatto che in realtà la strada da percorrere per recuperare il ritardo rispetto alle altre lingue è ancora molto lunga.

I dati

Sulla scia dei primi Stati Generali del 2014 sono stati presi negli ultimi anni provvedimenti e iniziative importanti, tra cui finalmente la creazione della classe di abilitazione all'insegnamento per l'italiano

Cosa è già stato fatto

come lingua seconda, l'istituzione di un Ente per il coordinamento delle certificazioni di italiano (CLIQ) e il lancio di un portale telematico presentato proprio in occasione della manifestazione di Firenze appena conclusa. Il viceministro Giro ha anche parlato di una ristrutturazione della legislazione che regola la materia dell'insegnamento dell'italiano all'estero (vecchia di decenni), senza però specificarne i dettagli.

Valutazione critica Queste e tante altre iniziative simili non devono tuttavia diventare espressione materiale di un semplice attivismo: perché possano veramente portare frutto è necessario che esse siano integrate in un progetto chiaro, omogeneo e di lungo respiro. In molti interventi dei partecipanti è stata infatti evidenziata l'esigenza di rendere sempre più forte il ruolo della lingua nella visione generale del paese all'estero e la necessità di una progettualità sinergica di medio e lungo termine tra tutti gli attori: solo così sarà possibile selezionare e orientare gli strumenti e le strutture di intervento.

Sono anche emersi bisogni talora molto diversi nelle differenti aree geografiche, a cui bisogna venire incontro con interventi mirati e differenziati. L'italiano viene promosso dalle istituzioni italiane soprattutto come lingua di migrazione e da quelle estere come lingua di cultura, senza forme di sinergia istituzionale che aiuterebbero la diffusione e la sostenibilità dei corsi di lingua italiana all'estero. Dal nostro punto di vista è necessario un passo concreto per superare la visione dell'italiano come lingua per i figli di migranti, al fine di arrivare ad un'offerta di italiano come lingua di mercato, aperta a tutti i possibili interessati.

A tal fine è indispensabile una riorganizzazione che preveda anche una rappresentanza per le realtà che sono esterne alla rete diplomatica italiana e non legate al Ministero degli Esteri; realtà che sono fortemente radicate sul territorio estero, inserite strutturalmente nelle società in cui operano. Supponendo che i dati del Ministero per la Germania siano corretti, infatti, abbiamo al momento attuale, da parte italiana, una politica di promozione culturale affidata a chi gestisce il 5% dei corsisti. È evidente che includere i soggetti che rappresentano il restante 95% non può che rafforzare questo lavoro di promozione. Inoltre un maggiore radicamento sul territorio permetterebbe di predisporre e sviluppare strumenti più aderenti alle specificità del territorio stesso e così di ottimizzare le risorse.

Anche gli importanti sforzi del Ministero per la formazione del personale docente vanno coniugati secondo questi principi: i bisogni del mercato tedesco sono diversi da quelli dei mercati emergenti e ricette generali rischiano di consolidare solo un

sistema che distribuisce fondi a pioggia senza riuscire a incidere sulla qualità.

Un discorso analogo riguarda il portale, la cui creazione sicuramente rappresenta un lodevole primo passo, ma che deve ora riuscire a rilevare e a strutturare i dati e le informazioni in modo tale da diventare per tutti i visitatori delle varie aree geografiche uno strumento utile, esaustivo, differenziato e sempre aggiornato.

Come ADI siamo disposti a continuare a lavorare insieme a tutti i soggetti coinvolti per dare forma concreta alle buone intenzioni uscite da Firenze e contemporaneamente ci auguriamo di continuare ad avere nel Ministero degli Esteri e nelle autorità diplomatiche qui presenti interlocutori interessati e disposti ad un lavoro tanto ambizioso quanto necessario.

A black and white photograph of a panel discussion. Five people are seated behind a long table. From left to right: a woman with long dark hair, a man in a suit, a man with a beard and glasses in a suit, a woman with short dark hair, and a woman with long dark hair. They are all looking towards the right side of the frame. Nameplates are visible on the table in front of each person. The background is a plain wall with a vertical line, possibly a window or a screen.

Gli SGUIG nei Media

Stato dell'insegnamento dell'italiano nel mondo

L'altraitalia

(12 aprile 2016)

Con 309.680 studenti, la Germania è il Paese che ha più allievi di italiano nel mondo. Al secondo posto c'è l'Australia, con 207.921 studenti mentre in terza posizione ci sono gli Stati Uniti, che ne ha 142.970. A stilare la classifica è il rapporto "Stato dell'insegnamento dell'italiano nel mondo", presentato a Firenze il 20 ottobre scorso durante il convegno "Riparliamone: la lingua ha valore", promosso dalla Farnesina.

Non è un caso dunque che, dopo Firenze, gli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondoguardino a Monaco di Baviera per approfondire le strategie di diffusione dell'italiano all'estero.

l'altraitalia

Ospitati nel 2014 a Firenze per iniziativa del Ministero degli Affari Esteri ed in collaborazione con il Miur e il Mibact, gli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo si spostano quindi in Germania, per fare il punto si fa il punto sulle nuove sfide da affrontare.

Sulla scia del lavoro iniziato dalla Farnesina due anni fa e puntando i riflettori sulla potenzialità della "dolce lingua", l'Istituto di Italianistica dell'Università Ludwig Maximilian di Monaco, in collaborazione con l'Associazione Docenti d'Italiano in Germania, l'Istituto Italiano di Cultura e il Consolato Generale d'Italia a Monaco di Baviera, ha organizzato gli "Stati Generali dell'Italiano in Germania".

La giornata di studio si terrà venerdì 8 aprile all'Università Ludwig Maximilian e punterà a conoscere le realtà impegnate nella diffusione dell'italiano, a capire il potenziale della nostra lingua sul mercato tedesco e a chiarire le prospettive e le possibili sinergie interistituzionali per l'insegnamento dell'italiano in Germania.

I lavori si divideranno in diversi panel volti ad approfondire la situazione dell'italiano nei dipartimenti di Lingua e Letteratura italiana, nei centri linguistici interfacoltà, nei corsi organizzati dai consolati e dagli enti gestori, negli Istituti di cultura e nelle Società Dante Alighieri.

Ad aprire la giornata, alle ore 9.00, saranno i saluti istituzionali dell'ambasciatore d'Italia, Pietro Benassi, di Barbara Conradt, vicepresidente dell'Università LMU, Florian Mehltritt dell'Istituto d'Italianistica LMU e Livia Novi, presidente ADI.

Seguiranno le relazioni di Lucia Pasqualini dell'Ufficio per la Promozione della Lingua Italiana della Farnesina su "Gli Stati Generali dell'Italiano: da Firenze a Monaco" e Thomas Krefeld dell'Istituto di Italianistica LMU su "La situazione dell'italiano nei dipartimenti di Lingua e Letteratura Italiana".

Documenti

Dopo la presentazione il progetto “10 parole per l’italiano” a cura di Tatiana Bisanti, Andrea Palermo e Sergio Lubello dell’Università di Salerno, le successive relazioni saranno affidate a: Paola Cesaroni dello Sprachenzentrum der Friedrich-Alexander-Universität di Erlangen su “La situazione dell’italiano nei centri linguistici interfacoltà”; Antonio Bentivoglio dell’Adam-Kraft-Gymnasium di Schwabach su “La situazione dell’italiano nelle scuole di primo e secondo grado”; Maria Concetta Capilupi, dirigente scolastico della Circonscrizione di Monaco, su “La situazione dell’italiano nei corsi organizzati dai consolati e dagli enti gestori”.

I lavori riprenderanno nel pomeriggio con altri due approfondimenti: “La situazione dell’italiano negli Istituti Italiani di Cultura” a cura del direttore dell’IIC di Berlino, Luigi Reitani, e “La situazione dell’italiano nelle VHS” a cura di Anna Maria Arrighetti della Volkshochschule Hanau.

Alla discussione in plenum dei relatori, introdotti e moderati da Paolo E. Balboni dell’Università Ca’ Foscari di Venezia, seguirà la chiusura lavori.

L’ingresso libero all’evento sarà libero, previa iscrizione obbligatoria al sito www.adi-germania.org.

10 parole per l'italiano

Corriere d'Italia

di Gherardo Ugolini

Monaco - L'italiano in Germania è vivo, ma arranca. Per rilanciarlo ci vorrebbero un maggiore coordinamento tra le parti interessate e nuove strategie di marketing. Stati generali della lingua italiana in Germania. i risultati del convegno di Monaco

Se chiedessimo a dei ragazzi tedeschi di vent'anni, studenti universitari di oggi, nati dopo la caduta del Muro di Berlino, quali sono le parole che associano di primo acchito all'Italia, quali pensate che sarebbero le risposte? Non sarà per caso ancora la tradizionale e obsoleta catena lessicale composta da "pizza-mafia-mandolino-spaghetti-mare-sole" a incorniciare la concezione del Belpaese nell'immaginario delle giovani generazioni? Sono passati gli anni, anzi i decenni e quei cliché ce li siamo lasciati alle spalle da un pezzo, verrebbe da pensare. Ebbene, non è così. Alcuni ricercatori delle università di Erlangen, Saarbrücken e Osnabrück hanno svolto una ricerca distribuendo questionari a centinaia di studenti universitari tedeschi e chiedendo loro di indicare in forma anonima i dieci termini che associano all'Italia. Il risultato dell'indagine "10 parole per l'italiano" lasciano sgomenti. Solo il mandolino non compare nella lista risultando evidentemente uno strumento musicale obsoleto. Ma per il resto le parole più gettonate sono quelle di sempre, quelle dei più triti stereotipi, quelle stesse che avrebbero indicato i loro genitori e i loro nonni: pizza, mare, pasta, amore, sole etc. C'è poco da fare: ancora nel 2016, anche per la generazione del dopo Muro, l'Italia continua ad essere percepita come un paese delle vacanze, dove si mangia bene e ci si diverte. I luoghi comuni sono duri a morire, si sa, e l'immagine dell'Italia in Germania proprio non riesce a rinnovarsi.

Ma cosa c'entra tutto questo con il tema della diffusione e promozione della lingua italiana? C'entra eccome, anzi è forse questo il cuore del problema. Se n'è parlato diffusamente lo scorso 8 aprile a Monaco, in un'affollata aula della Ludwig-Maximilians-Universität che ha ospitato gli Stati Generali della Lingua Italiana in Germania. La manifestazione è stata promossa e organizzata dall'Associazione dei Docenti d'Italiano (Adi) in collaborazione con altri enti (Consolato Generale di Monaco, Istituto italiano di cultura di Monaco, Istituto di Italianistica della Lmu) e con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia che era presente nella persona del consigliere Fausto Panebianco.

Tutti gli interventi hanno messo in luce un dato di fondo, un elemento che potremmo considerare il minimo comun denominatore e che potremmo riassumere in questo modo: la lingua italiana in Germania è una presenza forte, ben radicata e richiesta, ancora capace di suscitare simpatia e attrazione, ma il suo stato di salute complessivo è tutt'altro che ottimale. Ci sono segni di debolezza, difficoltà a reggere la concorrenza nell'ambito del cosiddetto "mercato globale delle lingue". L'immagine dell'Italia è statica e stereotipata, come si diceva, e pochi in Germania percepiscono l'utilità di imparare la lingua italiana per esigenze che non siano strettamente correlate al mondo dell'arte e della musica.

Certo, l'italiano è tuttora diffusamente studiato in molte istituzioni: nelle scuole pubbliche, nelle Volkshochschulen, nei corsi offerti dalla Società Dante Alighieri, dagli Istituti italiani di

Documenti

cultura, negli istituti universitari di filologia romanza, e nei centri linguistici interfacoltà di molti atenei. I numeri di quanti s'interessano all'italiano sono in linea generale ancora abbastanza buoni, ma quello che preoccupa sono le linee di tendenza. A livello scolastico, per esempio, si registra da anni una costante diminuzione degli iscritti (al momento sono circa 50mila), dovuta a vari fattori, tra cui il generale calo demografico, la sciagurata decisione di alcuni Länder di sospendere i corsi di lingua e cultura italiana, ed anche la scarsa capacità di pressione della comunità italiana in Germania.

A livello universitario, come illustrato analiticamente dal prof. Thomas Krefeld, la situazione è ambivalente: in quasi tutte le università tedesche è possibile studiare italianistica, ma il numero degli studenti crolla vistosamente nei corsi di laurea di livello magistrale e dottorale. Rispetto al passato sono sempre meno quelli che si laureano in letteratura o in linguistica italiana, mentre attraggono di più i centri linguistici interfacoltà (ne ha parlato Paola Cesaroni dell'ateneo di Erlangen), dove confluiscono studenti universitari di varie discipline accademiche.

Che fare dunque per favorire una ripresa dell'italiano in Germania? Come far passare il messaggio che la lingua italiana non è solo lingua di cultura utile per l'arte e la musica, ma anche lingua di comunicazione globale? È il caso o non è il



caso, per esempio, di mettere in campo accurate strategie di marketing che servano a "vendere" meglio il prodotto lingua italiana sul mercato tedesco magari individuando uno o più slogan di sicuro effetto, come suggerito provocatoriamente dal prof. Reitani (direttore dell'IIC di Berlino)? Vale la pena puntare su un video in cui importanti personaggi della società tedesca spiegano l'importanza dell'italiano per la loro carriera professionale, come proposto dal consigliere d'ambasciata Panebianco? Sono tutte ottime idee, ma a monte c'è pur sempre la necessità di reperire le risorse economiche per sostenere e potenziare la diffusione dell'italiano. Dove trovare queste risorse in una fase storica in cui si tende a risparmiare in ogni campo e soprattutto in quello linguistico-culturale? Sono domande lanciate dalla tribuna di Monaco, ma per lo più rimaste senza risposta. Insomma, la situazione dell'italiano in Germania non è gravissima, ma sarebbe un errore macroscopico sottovalutare le attuali difficoltà e proceder come se tutto andasse a gonfie vele. Nel tirare le fila del convegno il prof. Paolo Balboni dell'università Ca' Foscari di Venezia ha centrato il punto cruciale. A suo modo di vedere se si vuole affrontare immediatamente e concretamente la questione, sarebbe necessario innanzi tutto un maggior coordinamento tra le parti interessate: tra il governo italiano e le istituzioni federali tedesche, tra le istituzioni italiane che operano in Germania, tra istituti scolastici e universitari, tra le rappresentanze della comunità italo-tedesca, una grande risorsa potenziale finora non adeguatamente coinvolta. Affinché l'appello del professor Balboni non cada nel vuoto, sarebbe opportuno, per esempio, organizzare con regolare scadenza periodica incontri ufficiali sullo stato di salute dell'italiano così da monitorarne costantemente le linee di tendenza ed essere pronti ad intervenire per garantirne e potenziarne la diffusione. Se questo avverrà, se le parti coinvolte manterranno la promessa di impegnarsi in tal senso, allora potremo dire che gli Stati Generali della Lingua Italiana di Monaco sono stati il punto d'inizio di una nuova stagione.

Gli Stati generali della Lingua italiana, da Firenze a Monaco

Ministero degli Affari Esteri

(31.03.2016)

Da Firenze a Monaco di Baviera per approfondire le strategie di diffusione dell'italiano all'estero. Dopo gli Stati generali della Lingua italiana nel mondo, ospitati nel capoluogo toscano nel 2014 (iniziativa voluta dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale in collaborazione con il Miur e il Mibact), anche in Germania si fa il punto sulle nuove sfide da affrontare. Sulla scia del lavoro iniziato dalla Farnesina due anni fa e puntando i riflettori sulla potenzialità della "dolce lingua", l'Istituto di italianistica dell'Università Ludwig Maximilian di Monaco, in collaborazione con l'Associazione docenti d'Italiano in Germania, l'Istituto italiano di cultura e il Consolato generale d'Italia a Monaco di Baviera, ha organizzato gli "Stati generali dell'Italiano in Germania". Una giornata, in programma venerdì 8 aprile all'Università Ludwig Maximilian, per conoscere le realtà impegnate nella diffusione dell'italiano, capire il potenziale della nostra lingua sul mercato tedesco e chiarire le prospettive nell'ambito di un dialogo inter-istituzionale. I lavori si divideranno in diversi panel volti ad approfondire la situazione dell'italiano nei dipartimenti di Lingua e Letteratura italiana, nei centri linguistici interfacoltà, nei corsi organizzati dai consolati e dagli enti gestori, negli Istituti di cultura e nelle Società Dante Alighieri.



La lingua italiana in Germania

E' la Germania, con 309.680 studenti, il Paese che ha più allievi di italiano nel mondo. Al secondo posto c'è l'Australia, con 207.921 studenti mentre in terza posizione ci sono gli Stati Uniti, che ne ha 142.970. A stilare la classifica è il rapporto "Stato dell'insegnamento dell'italiano nel mondo", presentato a Firenze il 20 ottobre scorso durante il convegno "Riparliamone: la lingua ha valore", promosso dalla Farnesina.

Lo stato dell'italiano in Germania

Funkhaus Europa

di Enzo Savignano

Un convegno dei docenti di italiano a Monaco ha fatto oggi il punto sulla diffusione della lingua italiana in Germania. Calano i corsi nonostante la richiesta, spiega Tatiana Bisanti. E sono ancora troppi i clichè legati alla nostra lingua.

Il convegno "Stati generali della lingua italiana in Germania" fa parte di un percorso iniziato a Firenze due anni fa quando si tennero gli Stati Generali della Lingua Italiana nel Mondo. Allora si sottolineò che: "L'italiano è la quarta lingua più studiata al mondo e la Germania è il Paese con l'interesse più alto".

A due anni di distanza la situazione sta peggiorando: c'è sempre un gran numero di persone, soprattutto giovani e studenti, che vogliono imparare o approfondire la lingua italiana in Germania, "ma registriamo anche un calo delle richieste e soprattutto una diminuzione dell'offerta di corsi di italiano da parte di istituzioni sia italiane che tedesche", sottolinea al microfono di Filippo Proietti la coordinatrice per la lingua e la cultura italiana all'Università del Saarland, Tatiana Bisanti. Il convegno è stato organizzato dall'ADI, l'Associazione dei docenti italiani in Germania.



Usate il codice QR per ascoltare il servizio di *Radio Colonia* sugli *Stati Generali dell'Italiano in Germania*

Perché promuovere l'insegnamento dell'italiano in Germania

Il Mitte

(20.04.2016)

L'Adi è un'associazione che cerca di promuovere in ogni sede l'insegnamento dell'italiano in Germania ed è aperta a tutti i docenti di italiano e a quanti vorrebbero diventarlo, dagli asili nido alle Volkshochschulen, passando per le scuole elementari, i licei, le università e gli istituti privati. L'8 aprile ha organizzato a Monaco gli Stati Generali della lingua italiana in Germania. Abbiamo intervistato l'attuale presidente dell'associazione, Livia Novi, ex insegnante e lettrice universitaria e responsabile del Dipartimento di lingue romanze alla VHS di Monaco.

Come e quando nasce la vostra associazione?

Siamo nati sei anni fa da un gruppo di lettori universitari, in Baviera. Essendoci in Baviera più italiani che nel resto della Germania, ci sono anche più lettori e più corsi per lettori. In seguito sono entrate nel direttivo anche persone non bavaresi.

Quanti sono i membri?

Sei membri di direttivo e circa ottanta soci, tutti insegnanti di ogni tipo.

Come è nata l'idea di organizzare gli Stati Generali della Lingua Italiana in Germania?

Due anni fa, nell'ottobre del 2014, a Firenze hanno avuto luogo gli Stati Generali della Lingua Italiana e contestualmente è stato pubblicato un libro in cui si diceva che la Germania sarebbe il Paese in Europa con il maggior numero di persone impegnate ad apprendere l'italiano, ma noi sappiamo, sulla base della nostra esperienza, che non sono tutte rose e fiori.

Molti italiani stanno venendo in Germania perché pensano di poter trovare una collocazione professionale insegnando italiano, ma la cosa non è semplice come sembra, anche perché gli insegnanti sono, in questo caso, per il 90% incaricati che sono pagati solo per le ore di lezione, quindi si tratta comunque di un lavoro precario.

Quindi a voi non risulta questo presunto amore della Germania per la lingua italiana?

Sicuramente c'è un interesse, ma l'insegnamento dell'italiano nelle scuole e nelle università sta tornando indietro. L'apprendimento dell'italiano è soprattutto legato al turismo. Questo è comunque positivo, perché alimenta i rapporti commerciali con l'Italia, l'interesse per i prodotti italiani, etc., ma sarebbe importante che l'italiano diventasse sempre di più anche una lingua per la professione, anche perché ci sono tanti gruppi di italiani, nati e cresciuti bilingui, che potrebbero usare di più le loro competenze linguistiche.

Qual è lo scopo degli Stati Generali della Lingua Italiana in Germania?

Documenti

Lo scopo è mettere attorno a un tavolo rappresentanti di tutte le istituzioni coinvolte nell'insegnamento dell'italiano, sia italiane che tedesche, e quindi scuole, università, centri di facoltà, Volkshochschulen, dipartimenti di italianistica, enti gestori che fanno corsi di lingua e cultura italiana per i bambini figli di italiani.

Stiamo cercando di capire in che modo si possano trovare sinergie e dove si possa intervenire per promuovere l'italiano nelle scuole e nelle università, rendendolo quindi non solo una lingua per il divertimento, il turismo e il tempo libero, ma anche una lingua viva, utile per il lavoro e per gli scambi commerciali e in grado di dare dei titoli. Ovviamente non risolveremo subito il problema, ma gli Stati Generali sono stati un buon inizio.

Ricordiamo che gli italiani che vivono in Germania sono circa 600.000, siamo la terza comunità di stranieri sul territorio.

Cos'ha di "speciale" l'italiano e perché dovrebbe essere studiato, in Germania?

L'italiano, e questa secondo me è la cosa più interessante, è lingua di cultura, oltre ad essere lingua di migrazione, ed è l'unica lingua in Germania ad avere questo "doppio ruolo". Lo spagnolo non ce l'ha, il francese non ce l'ha, il turco non ce l'ha.



Il turco è diffusissimo

La lingua turca è più presente dal punto di vista dei numeri, ma è una lingua di migrazione, mentre la lingua italiana ha una grande tradizione come lingua di cultura, sin dai tempi del Grand Tour di Goethe. In Germania l'italiano era presente nelle università da prima degli anni anni sessanta e dagli anni sessanta viene insegnato nelle scuole come terza lingua.

Solo che questi due aspetti della nostra lingua, vale a dire essere contemporaneamente di cultura e di migrazione, non hanno mai trovato un vero punto di contatto, per cui, normalmente, ci sono al mattino i corsi di italiano per i tedeschi e al pomeriggio i corsi di italiano per bambini figli di italiani, quando invece le scuole bilingui, a Berlino, Monaco e Francoforte, riescono a integrare le due cose e in questo senso si dovrebbe lavorare. Il nostro scopo è far avere ai tedeschi un vero contatto con l'italiano, che non dovrebbe essere confinato al pomeriggio, nei corsi facoltativi, ma dovrebbe diventare materia curricolare.

Purtroppo l'italiano, nei ginnasi, soprattutto nel nord della Germania, sta tornando indietro. Non è più presente. In alcuni Länder, come la Bassa Sassonia, non esistono scuole di italiano eppure c'è una presenza italiana fortissima. A Wolfsburg, la città della Volkswagen, che è abitata da moltissimi italiani, si trova una Gesamtschule bilingue italo-tedesca, ma nel resto della Bassa Sassonia l'italiano come materia curricolare non viene insegnato nelle scuole. Infatti non esiste un Fachseminar d'italiano che si occupa della formazione degli insegnanti e nelle due università in cui si può studiare italiano (Osnabrück e Göttingen) non si può farlo come Lehramt, ma solo come Ergänzungsfach per i ginnasi.

Qual è il vostro rapporto con Berlino?

Ci sono dei legami tra Berlino e alcuni membri del direttivo e una di loro è lettrice alla Humboldt. Nel 2012, proprio a Berlino, abbiamo organizzato un convegno. Da lì siamo andati a Bamberg e Dresda, quest'anno saremo ad Osnabrück, Bassa Sassonia. Cerchiamo comunque di essere presenti in tutta la Germania. A Berlino torneremo sicuramente.

Che ne pensate dell'insegnamento dell'italiano a Berlino?

Sappiamo da una nostra socia che a Berlino, allo Sprachenzentrum della TU (Technische Universität), sono stati eliminati dei corsi di italiano e pare abbiano in programma di eliminarli tutti. Questo è assurdo, perché sempre più italiani si trasferiscono nella capitale tedesca, ma a quanto pare si sta ritenendo sempre più spesso che l'italiano sia una lingua inutile e su cui si possa risparmiare, anche se, come ho detto prima, gli insegnanti lavorano prevalentemente per incarichi e vengono pagati solo per le ore di lavoro svolte, quindi questi corsi costano poco, poche migliaia di euro a semestre.

Anche a Berlino, insomma, si sta andando indietro e l'insegnamento dell'italiano viene conservato solo nelle strutture dove viene appreso per ragioni turistiche, a livelli bassi, mentre nelle università si ha l'idea che non serva quanto l'inglese o lo spagnolo.

In Germania si studia più lo spagnolo, dell'italiano?

Sì, sicuramente, soprattutto nelle scuole. L'interesse per l'italiano, in Germania, c'è, ma dobbiamo vigilare per non regredire e soprattutto dobbiamo far passare il messaggio che la nostra sia una lingua utile e importante.

In realtà io ho incontrato molti tedeschi capaci di parlare l'italiano, da quando mi sono trasferita in Germania. Questo mi ha molto stupito!

È una questione anche un po' generazionale, l'interesse è espresso più che altro da persone dai cinquant'anni in su. Questo perché negli anni ottanta e novanta c'è stato il boom dell'italiano, per via di tutti i rapporti che c'erano tra l'Italia e la Germania. Ora però questa tendenza è un po' in inversione, tra i ventenni e in generale tra i più giovani si fa molta più fatica a trovare qualcuno che parli italiano.

Quali sono le vostre prossime iniziative?

Intanto, attraverso gli Stati Generali, speriamo di entrare in contatto con chiunque voglia sostenere il nostro progetto. Siamo un'associazione volontaria di persone che lavorano e nel tempo libero si occupano di questo tema, che riteniamo importante. Speriamo di creare anche un rapporto con le istituzioni, sia tedesche che italiane, e devo dire che già abbiamo suscitato dell'interesse perché Fausto Panebianco, il consigliere dell'ambasciata italiana addetto alla politica culturale, ha partecipato all'evento ed espresso il suo interesse.

Come vuole concludere questa nostra intervista?

L'importante è mettere in evidenza il fatto che ci siano tanti insegnanti di italiano. Questo rende assolutamente necessaria una politica linguistica ad hoc. Il mercato delle lingue è un mercato come gli altri e la lingua è un veicolo promozionale eccellente per promuovere

Documenti

l'immagine di un Paese ed è esattamente quello che fa la Germania con il Goethe-Institut, per esempio. Anche noi avremmo i numeri per farlo, ma abbiamo bisogno di coordinare gli sforzi e quindi speriamo che gli Stati Generali abbiano offerto e offrano spunti per riflettere sull'argomento e trovare prospettive future di cooperazione.

In Germania gli Stati Generali dell'Italiano

ICoN

(06.04.2016)

Da Firenze a Monaco di Baviera per approfondire le strategie di diffusione dell'italiano all'estero. Dopo gli Stati Generali della Lingua italiana nel mondo, ospitati nel capoluogo toscano nell'ottobre del 2014, anche in Germania si fa il punto sulle nuove sfide da affrontare.

L'Istituto di italianistica dell'Università Ludwig Maximilian di Monaco, in collaborazione con l'Associazione docenti d'Italiano in Germania, l'Istituto italiano di cultura e il Consolato generale d'Italia a Monaco di Baviera, ha organizzato gli Stati Generali dell'Italiano in Germania.

La giornata di studio segue il solco tracciato due anni fa dall'iniziativa per la valorizzazione e promozione dell'italiano voluta dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale in collaborazione con il Miur e il Mibact.



Gli Stati Generali in programma venerdì 8 aprile all'Università Ludwig Maximilian serviranno a far conoscere le realtà impegnate nella diffusione dell'italiano, capire il potenziale della nostra lingua sul mercato tedesco e chiarire le prospettive per un dialogo inter-istituzionale. I lavori saranno aperti all'ambasciatore d'Italia in Germania, Pietro Benassi, e approfondiranno la situazione dell'italiano nei dipartimenti di Lingua e Letteratura italiana, nei centri linguistici interfacoltà, nei corsi organizzati dai consolati e dagli enti gestori, negli Istituti di cultura e nelle Società Dante Alighieri.

Secondo il rapporto sullo Stato dell'insegnamento dell'italiano nel mondo, presentato a Firenze il 20 ottobre scorso durante il convegno Riparliamone: la lingua ha valore, proprio la Germania, con 309.680 studenti, è il Paese che conta più allievi di italiano nel mondo. Al secondo posto c'è l'Australia, a quota 207.921, mentre in terza posizione si trovano gli Stati Uniti con 142.970 studenti.



ÉCHO

D'EUROPE

Quindicinale d'informazione dei cittadini comunitari



19, rue Joseph Junck • L-1839 Luxembourg • B.P. 2494 • L-1024 Luxembourg • Tél. (00352) 49 15 72 • e-mail: echo@numericable.lu • ANNO XX • Nr. 7/2016 • € 2,50

Stati Generali della Lingua Italiana



Stati Generali della Lingua Italiana in Germania: ci vuole più coordinamento.

L'8 aprile 2016 si sono tenuti a Monaco di Baviera, alla Ludwig-Maximilians-Universität (LMU), gli Stati Generali della Lingua Italiana in Germania, organizzati dall'Associazione dei Docenti d'Italiano (ADI e.V.) e dalla LMU in cooperazione con il Consolato Generale e l'Istituto Italiano di Cultura di Monaco. La manifestazione ha avuto il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia di Berlino. Davanti ad un folto ed interessato pubblico sono intervenuti rappresentanti delle principali istituzioni italiane e tedesche: Fausto Panebianco (Ambasciata d'Italia), Lucia Pasqualini (MAECI), Thomas Krefeld (LMU), Antonio Bentivoglio (Adam-Kraft-Gymnasium, Schwabach), Paola Cesaroni (Friedrich-Alexander-Universität, Erlangen-Nürnberg), Maria Concetta Capilupi (Ufficio Scuole Consolato di Monaco), Luigi Reitani (Istituto Italiano di Cultura, Berlino), Anna Maria Arrighetti (Volkshochschule, Hanau). Gli interventi hanno confermato che l'italiano in Germania è una lingua ancora richiesta, ma che mostra evidenti segni di debolezza nel far fronte ad un mercato sempre più complesso e veloce, tanto che molte istituzioni di importanza vitale come le scuole registrano da un po' di tempo un trend negativo. La discussione finale, moderata dal prof. Paolo Balboni (Università di Venezia), ha evidenziato la necessità di un coordinamento più efficace e sistematico quale strumento decisivo per rilanciare la lingua italiana: coordinamento tra il governo italiano e le istituzioni federali tedesche, coordinamento tra le istituzioni italiane che operano in Germania, coordinamento tra scuola e università, coordinamento con la comunità italo-tedesca, grande risorsa potenziale questa finora non adeguatamente coinvolta. (Segue pag. 6)

Servizi alle pagine 6-7-8-9-10

Delegazione maltese ricevuta al ministero lussemburghese dell'Educazione nazionale, dell'Infanzia e della Gioventù

**Integrazione degli
alunni stranieri:
Malta vuole
imitare il modello
lussemburghese**

Servizio a pagina 4

Molti lettori ci scrivono chiedendoci informazioni su come poter intraprendere la carriera da insegnante in Germania. Ecco un'associazione che può senz'altro fornire un valido aiuto sul tema.

Un'associazione italiana in Germania, creata da Marxell, che val la pena conoscere

ADI: Associazione Docenti di ITALIANO in Germania

Dal sito dell'ADI riportiamo:

“Cos'è l'ADI? L'ADI è tutti i docenti di italiano forze, unire passioni e interessi. L'Associazione dei e a quanti vorrebbero

locali, di cui la tradizione dell'italiano in Germania è ricca, in un modello efficace su scala nazionale.

Ma come? L'ADI organizza incontri e convegni periodici di aggiornamento e formazione su

Stati Generali della Lingua Italiana...

Segue da pag. 1

Gli Stati Generali hanno fornito anche l'occasione per presentare i primi risultati di “10 parole per l'italiano”, un'indagine condotta fra gli studenti universitari di italiano in Germania per scoprire quali termini questo pubblico associa all'idea dell'Italia. Le parole più gettonate hanno confermato un'idea piuttosto stereotipata (pizza, mare, pasta, amore, sole) del nostro Paese su cui, come più volte espresso durante il convegno, bisogna riflettere proprio in relazione alle azioni di rilancio dell'italiano.

L'ADI e.V. auspica che la comune volontà emersa dalla manifestazione di promuovere la lingua italiana e di rilanciare l'immagine dell'Italia si concretizzi al più presto e saluta favorevolmente la disponibilità dell'Ambasciata all'organizzazione di regolari incontri per monitorare la situazione dell'italiano in area tedesca e l'efficacia delle azioni di promozione intraprese.

I materiali degli Stati Generali sono reperibili sul sito dell'ADI (www.adi-germania.org).



Docenti di Italiano in Germania. L'idea di base è la convinzione che l'italiano in Germania si trova di fronte ad una serie di sfide che possono essere affrontate solo mettendo insieme le forze e l'esperienza di tutti, perché la posizione dell'italiano si può ridefinire e consolidare solo se si esce dalla settorialità dei vari ambiti d'insegnamento. È per questo che l'ADI è aperta a

diventarlo, dagli asili nido alle Volkshochschulen, passando per le scuole elementari, i licei, le università e gli istituti privati. Cosa fa l'ADI? L'ADI è attiva nell'ambito della formazione dei docenti, impegnandosi allo stesso tempo a promuovere in ogni sede l'insegnamento dell'italiano e proponendosi come veicolo per far circolare idee, mettere in contatto

Perché l'ADI? L'ADI è uno strumento per coordinare, estendere, completare e arricchire l'offerta formativa nel campo della didattica dell'italiano, chiamata a dare nuove risposte in un tessuto sociale in cui gli orizzonti e i confini della didattica delle lingue straniere si stanno ridefinendo velocemente. Solo insieme, infatti, possiamo trasformare le tante piccole eccellenze

problematiche specifiche nel campo della didattica dell'italiano. L'ADI dà risalto e diffondere informazioni utili e interessanti in questo ambito, sia attraverso la pubblicazione di una rivista specializzata, sia attraverso il nostro sito web. L'ADIG collabora con tutte le istituzioni, gli enti e le associazioni che, in quest'ambito, perseguono fini comuni.”

ITALIA AUTENTICA

Il gusto della vita

L'ITALIE S'INVITE CHEZ VOUS



I.A. DROGENBOS

257 Chaussée de Ruisbroek
1620 Drogenbos
+32 (0)2 377 44 69

Ouvert du lundi au jeudi
de 10h à 18h30
Vendredi et samedi
de 10h à 19h
Dimanche de 10h à 14h



I.A. LIEGE

115 quai du Roi Albert
4020 Liège
+32 (0)4 341 17 20

Ouvert du lundi au jeudi
de 10h à 18h30
Vendredi et samedi
de 10h à 19h
Dimanche de 10h à 14h



I.A. WAVRE

507 Chaussée de Louvain
1300 Wavre
+32 (0)10 88.89.50

Ouvert du lundi au jeudi
de 10h à 18h30
Vendredi et samedi
de 10h à 19h
Dimanche de 10h à 14h



I.A. LA LOUVIERE

6 Avenue de Wallonie
7100 La Louvière
+32 (0)64 22 48 15

Ouvert du lundi au samedi
de 10h à 18h30

BON -10%

de réduction sur l'article de votre choix

(offre non cumulable avec une promotion existante, un bon de réduction par panier)

ITALIA AUTENTICA
Il gusto della vita

Inscrivez-vous à notre newsletter sur

www.italiaautentica.be

L'Italiano in Germania? Conta sempre meno (ma i nostri insegnanti sono preparatissimi).

Abbiamo raggiunto a Berlino il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, il prof. Luigi Reitani, in occasione degli Stati Generali della Lingua Italiana.

"Guardi mi preme sottolineare come, almeno a parere personale, questi Stati Generali della Lingua Italiana di Monaco, siano stati molto importanti, per mettere insieme proposte e visioni dell'insegnamento provenienti da realtà differenti. Tuttavia i problemi sono comuni: ovvero bisogna investire in innovazione per l'insegnamento della lingua italiana in Germania" con queste parole, semplici e dirette, si potrebbe riassumere il pensiero di Luigi Reitani, il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Berlino, da noi raggiunto per una dichiarazione dopo lo svolgimento degli Stati Generali della Lingua Italiana in Germania.

Avvenuti l'8 aprile scorso, gli Stati Generali della Lingua Italiana sono stati un'occasione molto importante per fare il punto della situazione sullo "stato dell'arte" della lingua italiana in terra tedesca. E il bilancio è stato per larga parte positivo anche se non privo di ombre.

"Ho trovato grande entu-

La nostra intervista al direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Berlino, Luigi Reitani

L'Italiano in Germania? CONTA SEMPRE MENO

siasmo e preparazione nel corpo docente che ha partecipato a questa riunione - ci dice il Direttore Reitani - Trovo che questo sia un dato molto impor-

tere a confronto dei dati si è messo anche in parallelo diverse esperienze, dall'insegnamento della lingua italiana all'Università ai corsi professionali per

Docenti Italiani di Germania - illustra il nostro interlocutore - Il Presidente dell'A.D.I., Livia Novi di Monaco è persona preparata e prag-

sempre meno ragazze e ragazzi tedeschi scelgono l'italiano come seconda lingua o come lingua di studio. I fattori sono certamente numerosi, in primis

ne. Questo è un parere mio ma è condiviso da larga parte degli insegnanti".

A questo proposito facciamo presente al prof. Luigi Reitani come, in una nostra recente intervista, lo stesso Presidente dell'A.D.I. Novi avesse sottolineato a più riprese questa disaffezione del popolo tedesco verso la lingua italiana, dovuta a molteplici cause: "Mi trovo perfettamente d'accordo con quanto espresso da Livia Novi - ci conferma Reitani - dato che ormai molti dei figli dei nostri migranti scelgono di non apprendere la lingua italiana. Mi ripeto ma credo che ciò sia della massima importanza: dobbiamo ripensare in modo radicale i nostri programmi educativi, anche i metodi, perché la società va avanti in fretta e noi non possiamo perdere il passo".

Non crede che iniziative come gli Stati Generali della Lingua Italiana debbano essere ripetuti in maniera continuativa e regolata: "Sono d'accordo ed a questo proposito - certifica il direttore - ho già preso contatti con l'Ambasciatore italiano di Berlino per proseguire su questa strada. Ci sono tante persone, anche e soprattutto forse in Germania, che amano il nostro Paese e la nostra lingua. Bisogna cercare di non perderle e di farne innamorare delle altre: questa è la grande e stimolante sfida che ci attende!".

Eleuterio

Dati diffusione insegnamento della lingua italiana all'estero - anno scolastico 2013-2014

PAESE	TOTALE STUDENTI	STUDENTI UNIVERSITARI	STUDENTI SCUOLE STATALI, PARITARIE, NON PARITARIE, SEZ. BIL./INT., SCUOLE EUROPEE	STUDENTI SCUOLE LOCALI	STUDENTI ISCRITTI AI CORSI DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA	STUDENTI ISCRITTI AI CORSI DEGLI ENTI GESTORI DIGIT	SOCI-STUDENTI ISCRITTI AI CORSI DELLA SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI	STUDENTI DI ALTRE ISTITUZIONI
BELGIO	13.459	605	788	10.170	758	655	483	N.D.
FRANCIA	111.529	11.146	1.901	79.720	2.213	4.956	11.575	18
GERMANIA	309.680	14.901	2.549	66.691	4.950	6.255	6.968	207.366
LUSSEMBURGO	4.827	201	319	-	116	-	211	3.980
PAESI BASSI	7.859	390	-	80	420	210	5.689	1.070
REGNO UNITO	26.111	3.058	457	15.626	2.181	3.706	1.083	N.D.
SPAGNA	30.206	9.547	1.575	14.511	2.438	-	1.419	716

tante dato che non si può pensare ad una minima programmazione nel corso dei prossimi anni senza che vi sia la possibilità di poggiare su una base solida. Per fortuna, grazie al nostro corpo docente - prosegue nel ragionamento - abbiamo a disposizione le competenze necessarie e la giusta carica di passione che serve per affrontare le sfide che la modernità ci mette di fronte".

Secondo lei sono stati utili questi Stati Generali: "Sì, sono stati davvero utili perché - risponde prontamente Reitani - oltre ad avere la possibilità di met-

adulti, dalle scuole private a quelle pubbliche sino agli Istituti di Cultura. Insomma c'è stata la possibilità di avere una visione prospettica e i relativi dati a 360° gradi. Un qualcosa di unico - continua il prof. Luigi Reitani - che credo debba essere ripetuto con continuità di modo da, come ho già precedentemente affermato, si possa pianificare al meglio per il futuro".

Domandiamo al Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Berlino quali siano stati i maggiori interlocutori: "Senza dubbio sono stati i membri dell'A.D.I. l'Associazione

matica e nel suo discorso non ha certo nascosto i problemi. Perché, è bene che si sappia questo - aggiunge Reitani - In Germania l'interesse per la lingua italiana, storicamente molto radicato e successivamente irrorato da una forte immigrazione italoфона, sta venendo meno e confrontando i dati c'è preoccupazione".

Perché c'è preoccupazione? I dati cosa "dicono"? "Dai dati esposti negli Stati Generali della Lingua Italiana emerge con evidenza come sempre meno studenti studino l'italiano e come anche - con decisione ci dice il Direttore -

un mondo sempre più vasto in continua evoluzione, ma non sono i soli".

Chiediamo al prof. Luigi Reitani se, a livello governativo, lo Stato italiano non possa fare nulla per invertire questo andazzo negativo: "Guardi le soluzioni possono essere molte - dice l'intervistato - e certamente a Roma spesso si è chiuso un occhio su questi problemi, derubricandoli come questioni di Serie B. Tuttavia ora il mercato unico europeo, di cui la Germania è il conclamato leader - prosegue - ci impone un netto ripensamento anche delle nostre scelte in fatto di educazio-



ITALUX EMBALLAGES

(00352) 54 28 98
(00352) 54 28 99

E-Mail: italux@pt.lu

- Spécialiste de l'emballage, sachets en plastique-papier et papier recyclable
- Emballages alimentaires, papier-cadeau, ruban, etc...
- Création de nouveaux logos pour vos emballages personnalisés et neutres
- du **lundi au vendredi** de: 8h30-12h00 / 13h30-18h00
- le **samedi sur rendez-vous**
- Parking client à l'intérieur de l'immeuble

3, rue du Canal
L-4050 Esch Sur Alzette



DRAGO ELECTRICITE

ELECTRICITÉ GÉNÉRALE
INSTALLATIONS
RÉPARATIONS
TRANSFORMATIONS
DÉPANNAGES

33, RUE DE HELLANGE
L-3327 CRAUTHEM
TEL. 36 98 25
Fax 36 79 45
MOBILPHONE 621 160 121

Garage PIANARO s.à.r.l.



19, avenue du X Septembre
L-2551 Luxembourg
Tél.: 45 24 14
Fax: 45 96 71

Email: gpianaro@pt.lu www.garagepianaro.lu

Heures d'ouverture
lundi - vendredi : 8.00 - 12.00 et 13.30 - 18.30

Il Mitte, quotidiano on line di Berlino in lingua italiana, ha intervistato l'attuale presidente dell'ADI, Livia Novi, responsabile del Dipartimento di lingue romanze alla VHS di Monaco

Perché promuovere l'insegnamento DELL'ITALIANO IN GERMANIA

Monaco - "L'Adi è un'associazione che cerca di promuovere in ogni sede l'insegnamento dell'italiano in Germania ed è aperta a tutti i docenti di italiano e a quanti vorrebbero diventarlo, dagli asili nido alle Volkshochschulen, passando per le scuole elementari, i licei, le università e gli istituti privati. L'8 aprile ha organizzato a Monaco gli Stati Generali della lingua italiana in Germania". Nell'occasione Il Mitte, quotidiano on line di Berlino in lingua italiana, ha intervistato l'attuale presidente dell'associazione, Livia Novi, ex insegnante e lettrice universitaria e responsabile del Dipartimento di lingue romanze alla VHS di Monaco.

"D. Come e quando nasce la vostra associazione?"

R. Siamo nati sei anni fa da un gruppo di lettori universitari, in Baviera. Essendoci in Baviera più italiani che nel resto della Germania, ci sono anche più lettori e più corsi per lettori. In seguito sono entrate nel direttivo anche persone non bavaresi.

D. Quanti sono i membri?



Una delle sedi dell'Università di Monaco di Baviera in Germania

R. Sei membri di direttivo e circa ottanta soci, tutti insegnanti di ogni tipo.

D. Come è nata l'idea di organizzare gli Stati Generali della Lingua Italiana in Germania?

R. Due anni fa, nell'ottobre del 2014, a Firenze hanno avuto luogo gli Stati Generali della Lingua Italiana e contestualmente è

stato pubblicato un libro in cui si diceva che la Germania sarebbe il Paese in Europa con il maggior numero di persone impegnate ad apprendere l'italiano, ma noi sappiamo, sulla base della nostra esperienza, che non sono tutte rose e fiori. Molti italiani stanno venendo in Germania perché pensano di poter trovare una collocazione professiona-

le insegnando italiano, ma la cosa non è semplice come sembra, anche perché gli insegnanti sono, in questo caso, per il 90% incaricati che sono pagati solo per le ore di lezione, quindi si tratta comunque di un lavoro precario.

D. Quindi a voi non risulta questo presunto amore della Germania per la lingua italiana?

R. Sicuramente c'è un interesse, ma l'insegnamento dell'italiano nelle scuole e nelle università sta tornando indietro. L'apprendimento dell'italiano è soprattutto legato al turismo.

Questo è comunque positivo, perché alimenta i rapporti commerciali con l'Italia, l'interesse per i prodotti italiani, etc., ma sarebbe importante che l'italiano diventasse sempre di più anche una lingua per la professione, anche perché ci sono tanti gruppi di italiani, nati e cresciuti bilingui, che potrebbero usare di più le loro competenze linguistiche.

D. Qual è lo scopo degli Stati Generali della Lingua Italiana in Germania?

R. Lo scopo è mettere attorno a un tavolo rappresentanti di tutte le istituzioni coinvolte nell'insegnamento dell'italiano, sia italiane che tedesche, e quindi scuole, università, centri di facoltà, Volkshochschulen, dipartimenti di italianistica, enti gestori che fanno corsi di lingua e cultura italiana per i bambini figli di italiani.

Segue pagina accanto

HOTEL VANNI-HOTEL

A 3 STELLE IDEALE PER VACANZE IN SPIAGGIA

Viale della Repubblica 40 - 47843 MISANO ADRIATICO - Italia



Situato a Misano Adriatico, a 150 metri dalla spiaggia, l'Hotel Vanni offre gratuitamente la connessione Wi-Fi e il noleggio di biciclette e ospita una piscina all'aperto e un ristorante.

Ogni mattina vi attende una colazione a buffet a base di uova, bacon, torte fatte in casa e cereali, mentre il ristorante serve piatti della cucina locale a pranzo e a cena.

Le camere dell'albergo a conduzione familiare Hotel Vanni sono tutte climatizzate e dotate di balcone, TV a schermo piatto, scrivania e bagno privato con asciugacapelli e set di cortesia.

L'hotel si trova a 200 metri dalla stazione ferroviaria di Misano Adriatico e a 10 km dall'aeroporto internazionale Federico Fellini.

Parliamo la tua lingua!

Questa struttura è partner di Booking.com dal 28 feb 2014. CAMERE: 74

Segue da pagina accanto

Stiamo cercando di capire in che modo si possano trovare sinergie e dove si possa intervenire per promuovere l'italiano nelle scuole e nelle università, rendendolo quindi non solo una lingua per il divertimento, il turismo e il tempo libero, ma anche una lingua viva, utile per il lavoro e per gli scambi commerciali e in grado di dare dei titoli. Ovviamente non risolveremo subito il problema, ma gli Stati Generali sono stati un buon inizio. Ricordiamo che gli italiani che vivono in Germania sono circa 600.000, siamo la terza comunità di stranieri sul territorio.

D. Cos'ha di "speciale" l'italiano e perché dovrebbe essere studiato in Germania?

R. L'italiano - e questa secondo me è la cosa più interessante - è lingua di cultura, oltre ad essere lingua di migrazione, ed è l'unica lingua in Germania ad avere questo "doppio ruolo". Lo spagnolo non ce l'ha, il francese non ce l'ha, il turco non ce l'ha.

D. Il turco è diffusissimo...

R. La lingua turca è più presente dal punto di vista dei numeri, ma è una lingua di migrazione, mentre la lingua italiana ha una grande tradizione come lingua di cultura, sin dai tempi del Grand Tour di Goethe. In Germania l'italiano era presente nelle università da prima degli anni sessanta e dagli anni sessanta viene insegnato nelle scuole come terza lingua. Solo che questi due aspetti della nostra lingua,

Perché L'ITALIANO dovrebbe essere studiato in Germania?

"L'italiano è lingua di cultura, oltre ad essere lingua di migrazione, ed è diversamente dallo spagnolo l'unica lingua in Germania ad avere questo "doppio ruolo"

vale a dire essere contemporaneamente di cultura e di migrazione, non hanno mai trovato un vero punto di contatto, per cui, normalmente, ci sono al mattino i corsi di italiano per bambini figli di italiani, quando invece le scuole bilingui, a Berlino, Monaco e Francoforte, riescono a integrare le due cose e in questo senso si dovrebbe lavorare. Il nostro scopo è far avere ai tedeschi un vero contatto con l'italiano, che non dovrebbe essere confinato al pomeriggio, nei corsi facoltativi, ma dovrebbe diventare materia curricolare. Purtroppo l'italiano, nei ginnasi, soprattutto nel nord della Germania, sta tornando indietro. Non è più presente. In alcuni Länder, come la Bassa Sassonia, non esistono scuole di italiano eppure c'è una presenza italiana fortissima. A Wolfsburg, la città della Volkswagen, che è abitata da moltissimi italiani, si trova una Gesamtschule bilingue italo-tedesca, ma nel resto della Bassa Sassonia l'italiano come materia curricolare non viene insegnato nelle scuole. Infatti non esiste un Fachseminar d'italiano che si occupa della formazione degli insegnanti e nelle due università in cui si può studia-

re italiano (Osnabrück e Göttingen) non si può farlo come Lehramt, ma solo come Ergänzungsfach per i ginnasi.

D. Che ne pensate dell'insegnamento dell'italiano a Berlino?

R. Sappiamo da una nostra socia che a Berlino, allo

per incarichi e vengono pagati solo per le ore di lavoro svolte, quindi questi corsi costano poco, poche migliaia di euro a semestre. Anche a Berlino, insomma, si sta andando indietro e l'insegnamento dell'italiano viene conservato solo nelle strutture dove viene appreso per ragioni turistiche, a livelli bassi, mentre nelle università si ha l'idea che non serva quanto l'inglese o lo spagnolo.

D. In Germania si studia più lo spagnolo dell'italiano?

R. Sì, sicuramente, soprattutto nelle scuole.

L'interesse per l'italiano, in Germania c'è, ma dobbiamo vigilare per non regredire e soprattutto dobbiamo far passare il messaggio che la nostra sia una lingua utile e importante. In realtà io ho incontrato molti tedeschi capaci di parlare l'italiano, da quando mi sono trasferita in Germania. Questo mi ha molto stupita! È una questione anche un po' generazionale, l'interesse è espresso più che altro da persone dai cinquant'anni in giù. Questo perché negli anni ottanta e novanta c'è stato il boom dell'italiano, per via di tutti i rapporti che c'erano tra l'Italia e la Germania. Ora però questa tendenza è un po' in inversione, tra i ventenni e in generale tra i più gio-

vani si fa molta più fatica a trovare qualcuno che parli italiano.

D. Quali sono le vostre prossime iniziative?

R. Intanto, attraverso gli Stati Generali, speriamo di entrare in contatto con chiunque voglia sostenere il nostro progetto. Siamo un'associazione volontaria di persone che lavorano e nel tempo libero si occupano di questo tema, che riteniamo importante.

Speriamo di creare anche un rapporto con le istituzioni, sia tedesche che italiane, e devo dire che già abbiamo suscitato dell'interesse perché Fausto Panbianco, il consigliere dell'Ambasciata italiana addetto alla politica culturale, ha partecipato all'evento ed espresso il suo interesse.

D. Come vuole concludere questa nostra intervista?

R. L'importante è mettere in evidenza il fatto che ci siano tanti insegnanti di italiano. Questo rende assolutamente necessaria una politica linguistica ad hoc. Il mercato delle lingue è un mercato come gli altri e la lingua è un veicolo promozionale eccellente per promuovere l'immagine di un Paese ed è esattamente quello che fa la Germania con il Goethe-Institut, per esempio. Anche noi avremmo i numeri per farlo, ma abbiamo bisogno di coordinare gli sforzi e quindi speriamo che gli Stati Generali abbiano offerto e offrano spunti per riflettere sull'argomento e trovare prospettive future di cooperazione".

(red.)

**D. Qual è il vostro rapporto con Berlino?**

R. Ci sono dei legami tra Berlino e alcuni membri del direttivo e una di loro è lettrice alla Humboldt. Nel 2012, proprio a Berlino, abbiamo organizzato un convegno. Da lì siamo andati a Bamberg e Dresda, quest'anno saremo ad Osnabrück, Bassa Sassonia. Cerchiamo comunque di essere presenti in tutta la Germania. A Berlino torneremo sicuramente.

Sprachenzentrum della TU (Technische Universität), sono stati eliminati dei corsi di italiano e pare abbiano in programma di eliminarli tutti. Questo è assurdo, perché sempre più italiani si trasferiscono nella capitale tedesca, ma a quanto pare si sta ritenendo sempre più spesso che l'italiano sia una lingua inutile e su cui si possa risparmiare, anche se, come ho detto prima, gli insegnanti lavorano prevalentemente

► CHAUFFAGE ► SANITAIRE ► DÉPANNAGE ► SERVICE APRÈS-VENTE ► ÉNERGIES NOUVELLES

SANICALOR

Gigetto MOROCUTTI ► GERANT SANICALOR SARL

134, RUE DE BETTEMBOURG ► L-5811 FENTANGE
TEL. 352.36 65 62 ► FAX. 352.36 06 58
gigetto.morocutti@sanicalor.lu
severine.louis@sanicalor.lu

www.sanicalor.lu

MantoVini & Fils

76, route de Trèves
L-2633 Senningerberg

GSM: +352 621 197 999
GSM: +352 621 169 701
FAX: +352 34 05 46

mantovini@gmail.com

Durante gli Stati Generali della Lingua Italiana tenuti l'8 aprile scorso a Monaco di Baviera presso la locale Università, tutti partecipanti hanno evidenziato, in sostanza, la necessità di trovare nuovi strumenti per rilanciare l'insegnamento della lingua italiana in Germania, perché attualmente si troverebbe in una fase di stagnazione, per non dire di recessione.

Primo mercato d'Europa occidentale, la Germania avrebbe circa 300.000 studenti di italiano, tenuto conto di tutti i tipi di scuole e corsi esistenti.

Aggiungiamo subito - cosa che non mi sembra sia stata neppure accennata durante il convegno di Monaco - che invece in Italia abbiamo un milione e mezzo di studenti di tedesco come L2 solo nelle scuole pubbliche di vario ordine e grado.

Perché aggiungiamo questo? Per far rilevare l'enor-

Gli Stati Generali a Monaco hanno evidenziato la necessità di rilanciare l'italiano

Come creare migliaia di corsi di italiano nelle scuole tedesche

me disparità tra il numero di studenti di italiano in Germania e quello di tedesco in Italia, a favore di quest'ultimi.

Partendo da questa constatazione, si rileva subito che c'è qualcosa che non va.

Si tratta, si noti tra l'altro, di due lingue, bellissime e di grande cultura entrambe, ma che non possono veramente essere considerate lingue internazionali.

Ora, e veniamo al punto, partendo dal sacrosanto "principio della reciprocità", ancora poco conosciuto, ma che è destinato, in particolare nelle relazioni intracomunitarie di ogni genere e ad ogni livello, a diventare il "motore trainante" di tutte le riforme

future, la Germania viene meno, in modo lampante, al suo dovere di controbilanciare, senza se e senza ma, con un egual numero di corsi di italiano nelle proprie scuole, il grande dislivello attualmente esistente. Altrimenti, l'Italia ha il diritto-dovere di chiudere altrettanti corsi di tedesco, sul proprio territorio, fino a scendere a 300.000 studenti...

Di seguito riportiamo la lettera inviata alla ministro dell'Istruzione, sig. ra Giannini.

Cara sig.ra ministro, mi permetto di comunicarLe il risultato di una ricerca che il sottoscritto, sociologo-ricercatore, aveva compiuto una ventina di anni fa e tutt'ora validissimo.

In altre parole mi permetto di suggerire il modo come creare migliaia e migliaia di corsi di lingua italiana (come L2) in tutta Europa. Or dunque:

L'importanza di una lingua, come noto, va di pari passo con l'importanza economica del paese dove si parla. Ora l'Italia è uno dei primissimi partner commerciali dei principali paesi europei. Dunque, sig.ra ministro, in occasione di incontri coi suoi omologhi tedesco, francese, inglese, spagnolo, polacco, etc., etc. potrebbe far rilevare che, per esempio col collega tedesco, in Italia abbiamo 1,5 milioni di studenti italiani di tedesco (L2) nelle scuole pubbliche di vario ordine e grado, mentre in Germania

sono poche decine di migliaia (50.000) gli studenti tedeschi di italiano (L2) nelle scuole pubbliche. Ora, per il principio della reciprocità, riconosciuto ed ammesso dalla Commissione europea (e quindi non si tratterebbe di "ricatto") lei, sig.ra ministro, potrebbe tranquillamente dire al suo omologo (o meglio ai suoi omologhi, perché in Germania la scuola dipende da ogni Stato): "O tu, caro collega, aumenti i corsi di italiano nelle tue scuole pubbliche di vario ordine e grado, o io sono costretta a diminuire quelli di tedesco in Italia, essendo mastodontica la disparità del numero di studenti che imparano le nostre due lingue". Stessa

cosa la ripete col collega francese (la Francia è il Paese europeo col più alto tasso di studenti di italiano L2 nelle scuole pubbliche: raggiungono il 2% della popolazione scolastica - circa 200.000 - mentre in tutti gli altri Paesi ne sono ben al di sotto), e poi la ripete man mano col collega di tutti gli altri Paesi... In poco tempo (pochi anni) si creerebbero decine e decine di migliaia di corsi di italiano L2 in tutte le scuole europee e di conseguenza centinaia e centinaia di posti di insegnamento per professori di italiano con tutto l'indotto che ciò comporta.

L'Era Renzi - che vede l'Italia proiettata a diventare uno dei paesi economicamente più produttivi d'Europa (e chi ne può dubitare con l'intelligenza del nostro popolo), mi sembra propizia per fare queste proposte ai suoi colleghi.

I migliori saluti

S. Pastorino

Tutta la Sardegna che ti aspetti, ti aspetta.



La Sardegna del Sud

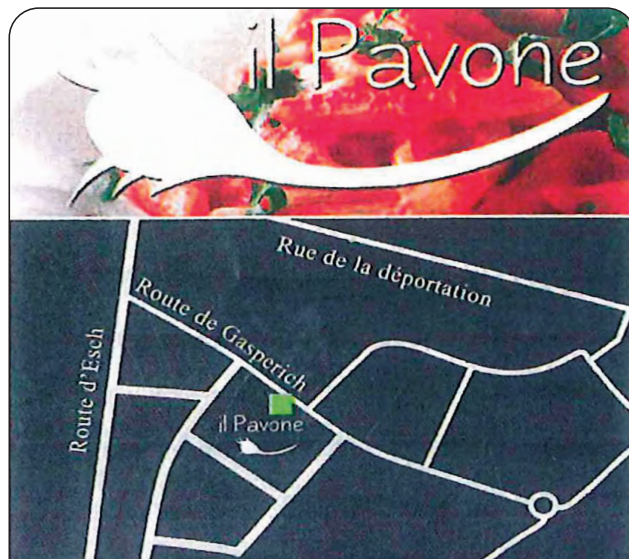
La Sardegna più bella, calda, dolce ed accogliente è al sud, dove le brezze sono cariche dei profumi dei gelsomini e dei lentischi, dove i fenicotteri danzano leggeri sulle acque degli stagni ed il cielo colora il mare di azzurro.

La Sardegna del Sud vi aspetta.

Provincia di Cagliari
Assessorato Sviluppo Economico
Attività Produttive e Turismo
Piazza Deffenu 9 - 09125 Cagliari (Italy)
Tel. +39070604241 Fax +39070663207
www.provincia.cagliari.it
infoturismo@provincia.cagliari.it

Informazioni turistiche +39 070 669255
infoturismo@provincia.cagliari.it

il Pavone



Tél. : 26 29 64 25
Tél./Fax : 48 94 70

Paiement carte crédit, espèces, chèque repas

Chers clients, par prudence pendant les heures de pointe, merci de passer votre commande minimum 1 heure à l'avance